



Comune di **MARCIANA**

Provincia di Livorno

PRG

DEL TERRITORIO COMUNALE
ai sensi della ex L.R. n° 1 del 3 gennaio 2005
e della nuova L.R. n° 65 del 10 novembre 2014

REGOLAMENTO URBANISTICO

adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n° del 2014
approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n° del 2014

7.2 – RELAZIONE di SINTESI NON TECNICA

ai sensi dell'articolo 24 comma 4 della LR. 10 del 10 febbraio 2010 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica - VAS, di Valutazione di Impatto Ambientale - VIA e di Valutazione di Incidenza" e successive modificazioni ed integrazioni.

Marciana, dicembre 2014

Redattore:

Dott. Arch. Marco Lungani

STUDIO ASSOCIATO URBANISTICA E ARCHITETTURA
Architetto Marco LUNGANI – Architetto Patrizio PACINI

SINTESI NON TECNICA DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

SOMMARIO

1. PREMESSA	3
1.1 Aspetti metodologici e procedurali	4
1.2 Scopo del Documento	6
1.3 Obiettivi generali della Valutazione Ambientale Strategica "VAS"	6
1.4 Soggetti coinvolti nel procedimento	6
1.5 Recepimento delle osservazioni al Documento Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica	7
2. OBIETTIVI DEL PIANO	11
3. FATTIBILITA' DEL PIANO	13
3.1 Fattibilità del processo di formazione del Piano	13
3.2 Fattibilità del perseguimento degli obiettivi del Piano	13
4. ANALISI DI COERENZA	14
4.1 Analisi di coerenza esterna	14
4.2 Analisi di coerenza interna	22
5. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE	25
5.1 Lo stato dell'ambiente	25
5.2 Presenza e caratteristiche dei problemi ambientali e di aree di particolare rilevanza ambientale	28
6. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	29
7. POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE	33
7.1 La valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente	33
7.2 Quadro di sintesi degli effetti ambientali	35
8. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI AMBIENTALI NEGATIVI	44
10. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MONITORAGGIO PREVISTE	48
11. VALUTAZIONE DI INCIDENZA	49
11.1 Conclusioni della Valutazione di Incidenza	50
12. SINTESI	51
13. IL PERCORSO PARTECIPATIVO	51

SINTESI NON TECNICA di VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA ai sensi dell'articolo 24 comma 4 della LR. 10 del 10 febbraio 2010 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica - VAS, di Valutazione di Impatto Ambientale - VIA e di Valutazione di Incidenza" e successive modificazioni ed integrazioni.

1. PREMESSA

La presente relazione costituisce Sintesi non Tecnica ai sensi dell'art. 24 comma 4 della LR. 10 del 10 febbraio 2010 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica - VAS, di Valutazione di Impatto Ambientale - VIA e di Valutazione di Incidenza" e successive modificazioni ed integrazioni.

Conseguentemente per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il Rapporto Ambientale è accompagnato da una Sintesi non Tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del piano e del Rapporto Ambientale.

Il primo Regolamento Urbanistico di minima del Comune di Marciana, secondo la normativa della Regione Toscana, rientra fra gli atti di governo del territorio e pertanto, con l'entrata in vigore del Testo Unico sull'Ambiente, D. Lgs. n°152/2006 e della Legge Regionale n° 10 del 12 febbraio 2010 e successive modificazioni ed integrazioni, deve essere assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica - "VAS".

Inoltre il territorio del Comune di Marciana comprende parte del Sito di Importanza Regionale n° 58 denominato "Monte Capanne e Promontorio dell'Enfola" e tale Sito è anche "pSIC" e "ZPS" identificato con il Codice Natura 2000 n° IT5160012.

Pertanto il Piano deve essere assoggettato anche a Valutazione d'Incidenza redatta nell'ambito del procedimento "VAS" del Piano stesso, durante la fase di elaborazione del Rapporto Ambientale, il quale sarà accompagnato da un apposito studio d'incidenza ai sensi della Legge Regionale n° 10 del 10 febbraio 2010.

Conseguentemente è stato redatto un Documento Preliminare quale:

- Documento di Valutazione iniziale previsto nell'ambito della Valutazione Integrata degli effetti ambientali, territoriali, economici, sociali e sulla salute umana delle trasformazioni indotte dal Piano;
- Documento di scoping, quale il Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del Piano, redatto ai sensi dell'articolo n° 23 della Legge Regionale n° 10 del 10 febbraio 2010 "Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica, VAS, di Valutazione di Impatto Ambientale, VIA e di Valutazione di Incidenza" così come successivamente rivista e modificata dalla Legge Regionale n° 6 del 17 febbraio 2012;

tale documento è stato approvato con **Delibera di Giunta Comunale, n° 87 del 3 giugno 2013 con la quale è stato dato** avvio al Procedimento per la redazione del primo Regolamento Urbanistico ai sensi degli articoli n° 15, 16 e 17 della Legge Regionale n° 1 del 3 gennaio 2005 e successive modificazioni ed integrazioni e per la verifica di Assoggettabilità alla "Valutazione Ambientale Strategica" - V.A.S., del Regolamento Urbanistico stesso, ai sensi dell'articolo n° 23 della L.R. n° 10/2010 e successive modificazioni ed integrazioni;

e, in data 10 gennaio 2014, copia di tale documento è stata trasmessa su supporto informatico, al fine dell'espressione del proprio parere di competenza in materia ambientale, ai seguenti Enti:

- Regione Toscana - Settore Sperimentazione e Apporti collaborativi per gli strumenti di pianificazione delle province e dei comuni;
- Regione Toscana - Settore Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali;
- Regione Toscana - Settore Strumenti della valutazione e dello Sviluppo;
- Regione Toscana - Direzione Regionale per i beni Culturali e Paesaggistici della Toscana;
- Provincia di Livorno - Dipartimento ambiente e territorio;
- Provincia di Livorno - Servizio Pianificazione, Difesa del suolo e delle coste;
- Provincia di Livorno - Servizio tutela dell'ambiente;

- Provincia di Livorno - Servizio staff della U.S.3.2. rifiuti;
- Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano;
- Gestione Associata dei Piani Strutturali;
- Autorità di bacino Regionale Toscana Costa c/o Ufficio Tecnico del Genio Civile di Area Vasta Li-LU-PI;
- ATO 5 Toscana;
- ATO – rifiuti;
- ASL n.6 Livorno;
- ASL n. 6 di Portoferraio;
- ARPAT;
- ASA Spa;
- ESA Spa;
- Enel Distribuzioni – Divisione Infrastrutture e reti Macro area territoriale centro Zona di Livorno;
- Telecom Italia - Direzione Urbanistica;
- Soprintendenza dei Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici ed Etnoantropologici per le Province di Pisa e Livorno;
- Sovrintendenza per i Beni Archeologici della Regione Toscana.

A seguito di detta pubblicazione, entro i termini stabiliti, sono pervenuti i seguenti contributi:

- **Soprintendenza dei Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Pisa e Livorno**, pervenuto in data 21/02/2014 prot. 0001732;
- **Sovrintendenza per i Beni Archeologici della Regione Toscana**, pervenuto in data 12/03/2014 prot. 0002434;
- **Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano**, pervenuto in data 18/03/2014 prot. 0002641;
- **ARPAT**, pervenuto in data 18/03/2014 prot. 0002646;
- **Provincia di Livorno** – Dipartimento della Tutela dell'Ambiente – pervenuto dopo la scadenza dei termini di Legge, in data 08/05/2014, prot. 17338/2014.

In relazione alle consultazioni del Rapporto Ambientale, è coinvolto anche il pubblico attraverso la messa a disposizione del documento sul sito web della Regione Toscana, con contestuale avviso sul BURT, in ottemperanza con quanto previsto all'art. 25 della LR 10/2010 e ss.mm.ii.

Successivamente, visto il parere dell'Autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica ed il parere favorevole espresso dal Responsabile del Servizio, in base alle valutazioni effettuate e tenuto conto dei contributi pervenuti, con **Deliberazione della Giunta Comunale n° 81 del 26 marzo 2014**, è stato espresso parere di **"Assoggettabilità alla Procedura di VAS"**, ai sensi dell'articolo n° 22 della L.R. n° 10/2010 s.m.i., per il nuovo Regolamento Urbanistico.

1.1 Aspetti metodologici e procedurali

I principali riferimenti normativi che regolano la procedura di Valutazione Ambientale Strategica sono:

- Direttiva 42/2001/CE "concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente";
- D. Lgs. 152/2006 come modificato dal D. Lgs. 4/2008;
- Legge Regionale n° 1/2005: "Norme per il Governo del Territorio", articoli n° 11-14;
- Legge Regionale n°10 del 12 febbraio 2010: " Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica, V.A.S., di Valutazione di Impatto Ambientale, V.I.A. e di Valutazione d'Incidenza";

- Legge Regionale n° 6 del 17 febbraio 2012: "Disposizioni in materia di valutazioni ambientali. Modifiche alla L.R. 10/2010, alla L.R. 49/1999, alla L.R. 56/2000, alla L.R. 61/2003 e alla L.R. 1/2005".

Per quanto riguarda la procedura di VAS, con la prima fase è stato elaborato un Documento Preliminare, quale documento di scoping, che contiene le informazioni utili per definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale.

Successivamente tale documento è stato inviato all'Autorità Competente che lo ha sottoposto all'attenzione delle Autorità Ambientali con lo scopo di ottenere contributi, pareri ed eventuali ulteriori informazioni, di cui tener conto nello sviluppo delle valutazioni successive.

Segue la fase di valutazione più importante di tutto il percorso valutativo, in quanto è necessaria una stretta collaborazione e scambio di nozioni con il processo di elaborazione del Piano: viene definito il Quadro Conoscitivo specifico, si individuano gli obiettivi specifici, le azioni e le possibili soluzioni alternative, strettamente interconnesse e conseguenti alle decisioni sulle scelte di pianificazione.

Conseguentemente è stato elaborato un Documento che contiene:

- a - l'analisi della coerenza degli obiettivi specifici e delle azioni con gli altri strumenti o atti di pianificazione, definita coerenza esterna, e, per quel che riguarda le azioni, con le linee di indirizzo, gli obiettivi, gli scenari e le eventuali alternative dello stesso Piano oggetto della valutazione, definita coerenza interna.
- b - la valutazione della probabilità di realizzazione e dell'efficacia delle azioni previste;
- c - la valutazione dell'effetto atteso sotto il profilo ambientale, economico, sociale, territoriale e sulla salute umana delle azioni;
- d - il confronto fra le eventuali alternative.

Il processo di Valutazione Integrata si conclude con l'atto di approvazione del Piano, con l'elaborazione del Rapporto Ambientale e con la redazione di una relazione di Sintesi non Tecnica da mettere a disposizione dei soggetti interessati a esprimere pareri, quali Autorità Ambientali e Pubblico al momento dell'adozione del Piano.

Il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica sono adottati contestualmente alla proposta di Piano.

Con l'atto di adozione il processo di Valutazione Ambientale Strategica prosegue secondo le seguenti fasi:

- 1) comunicazione da parte del Proponente all'Autorità Competente della Proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica e contestuale pubblicazione sul BURT di un avviso, secondo quanto previsto dalla Legge Regionale n° 10/2010 e successive modificazioni ed integrazioni, ai sensi dell'articolo n° 25, comma 1°;
- 2) messa a disposizione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale e del pubblico interessato dei documenti indicati al punto precedente, per la durata di 60 giorni entro i quali sarà possibile presentare Osservazioni formali;
- 3) espressione del parere motivato dell'Autorità Competente entro 90 giorni dalla scadenza del termine di cui al punto 2;
- 4) trasmissione da parte del Proponente all'Autorità Procedente:
 - della Proposta di Piano;
 - del Rapporto Ambientale, del parere motivato e della documentazione acquisita durante le consultazioni;
 - della proposta della dichiarazione di sintesi.

Al termine di queste fasi si può procedere all'approvazione con un provvedimento che è accompagnato da una dichiarazione di sintesi da parte del Garante della Comunicazione e si procede all'approvazione definitiva del Piano.

1.2 Scopo del Documento

Il presente documento costituisce Sintesi non Tecnica del primo Regolamento Urbanistico di minima del Comune di Marciana, elaborato secondo i contenuti previsti dall'articolo n° 24 della L.R. 10/2010 e di cui il proponente è garante del relativo processo di elaborazione. In tale documento sono riportate con linguaggio non specialistico le analisi e le valutazioni inerenti il Regolamento Urbanistico sui possibili effetti ambientali significativi conseguenti l'attuazione del Piano stesso. Esso tiene conto delle osservazioni pervenute durante la fase di consultazione da parte dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale ai quali è stato inviato il precedente Documento Preliminare al fine dell'espressione del loro parere di competenza in materia ambientale.

Ai fini delle consultazioni previste per la VAS, ai sensi dell'articolo n° 25 della L.R. 10/2010, il presente documento viene trasmesso all'Autorità Competente, pubblicato sul sito della Regione e viene pubblicato sul BURT un avviso sull'avvio delle consultazioni, contestualmente all'adozione del Piano.

Con riferimento alle informazioni elaborate nel Rapporto Ambientale di seguito si fornisce una chiave di lettura del presente documento:

- una illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Piano e del rapporto con piani sovraordinati pertinenti;
- la descrizione dello stato attuale dell'ambiente;
- la descrizione dello stato attuale dell'ambiente delle aree che potrebbero essere particolarmente interessate;
- l'individuazione di eventuali problemi ambientali con particolare attenzione rivolta alle aree di particolare rilevanza ambientale, ovvero quelle designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- l'individuazione di obiettivi di protezione ambientale determinati a livello internazionale e comunitario, pertinenti al Piano e al modo in cui sono stati considerati durante la sua preparazione;
- il riconoscimento di possibili effetti significativi sull'ambiente soprattutto sulle componenti ambientali analizzate, quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, il patrimonio storico-architettonico, l'ambiente urbano e naturale e l'interrelazione tra di essi;
- l'individuazione di misure per ridurre, compensare o meglio impedire gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente con l'attuazione del Piano;
- la descrizione delle strategie previste dal monitoraggio.

1.3 Obiettivi generali della Valutazione Ambientale Strategica "VAS"

Il procedimento di VAS ha lo scopo di mettere in evidenza e verificare la congruità delle scelte di piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità definiti a livello internazionale e nazionale nonché rispetto alla strategia ed agli obiettivi ambientali definiti dal primo Regolamento Urbanistico di minima del Comune di Marciana. Pertanto durante il processo di valutazione si individuano i possibili impatti potenziali, le alternative proposte nell'elaborazione del Piano, nonché le eventuali misure di mitigazione e compensazione da tener conto nelle successive fasi di attuazione del piano o nei successivi livelli di pianificazione e programmazione. Conseguentemente la procedura di VAS è avviata durante la fase preparatoria del Piano ed è estesa all'intero percorso decisionale, sino all'adozione e alla successiva approvazione dello stesso. Essa rappresenta l'occasione per integrare nel processo di pianificazione e programmazione degli obiettivi di piano i seguenti elementi:

- aspetti ambientali costituenti lo scenario di partenza rispetto alla quale valutare gli impatti prodotti dalle scelte di Piano;
- valutazione degli scenari evolutivi, degli obiettivi e delle scelte per individuare le misure di mitigazione/compensazione e per calibrare il sistema di monitoraggio.

1.4 Soggetti coinvolti nel procedimento

Le Amministrazioni che sono state coinvolte, al fine di acquisire apporti collaborativi, sono:

- Proponente: Comune di Marciana – Area Tecnica;
- Autorità Competente: Commissione per il Paesaggio, composta da Arch. Beatrice Ragoni, Geol. Fabio Alessandro Magi, Agr. Alessandro Mazzei;

- Autorità Procedente: Giunta Comunale;
- Regione Toscana - Settore Sperimentazione e Apporti collaborativi per gli strumenti di pianificazione delle province e dei comuni;
- Regione Toscana - Settore Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali;
- Regione Toscana - Settore Strumenti della valutazione e dello Sviluppo;
- Regione Toscana - Direzione Regionale per i beni Culturali e Paesaggistici della Toscana;
- Provincia di Livorno - Dipartimento ambiente e territorio;
- Provincia di Livorno - Servizio Pianificazione, Difesa del suolo e delle coste;
- Provincia di Livorno - Servizio tutela dell'ambiente;
- Provincia di Livorno - Servizio staff della U.S.3.2. rifiuti;
- Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano;
- Gestione Associata dei Piani Strutturali;
- Autorità di bacino Regionale Toscana Costa c/o Ufficio Tecnico del Genio Civile di Area Vasta Li-LU-PI;
- ATO 5 Toscana;
- ATO – rifiuti;
- ASL n.6 Livorno;
- ASL n. 6 di Portoferraio;
- ARPAT;
- ASA Spa;
- ESA Spa;
- Enel Distribuzioni – Divisione Infrastrutture e reti Macro area territoriale centro Zona di Livorno;
- Telecom Italia - Direzione Urbanistica;
- Soprintendenza dei Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici ed Etnoantropologici per le Province di Pisa e Livorno;
- Sovrintendenza per i Beni Archeologici della Regione Toscana.

In relazione alle consultazioni del Rapporto ambientale, è coinvolto anche il pubblico attraverso la messa a disposizione del documento sul sito web della Regione Toscana, con contestuale avviso sul BURT, in ottemperanza con quanto previsto all'art. 25 della LR 10/2010 e ss.mm.ii.

1.5 Recepimento delle osservazioni al Documento Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica

Al momento di predisporre la bozza di Rapporto Ambientale sono pervenute alcune osservazioni a seguito della prima seduta della conferenza di valutazione e dell'invio della relazione di Rapporto Preliminare ai Soggetti Competenti in Materia Ambientale individuati. Conseguentemente di seguito si riportano i contributi pervenuti all'Autorità Competente e al Proponente e per ciascuno si individuano le azioni relative.

Provincia di Livorno: Dipartimento dell'Ambiente e del Territorio U.S. della Tutela dell'Ambiente
U.O. Valutazione e autorizzazioni uniche ambientali

Oggetto: Procedura per la fase preliminare di definizione di contenuti del rapporto ambientale, Documento Preliminare di VAS, per la redazione del R.U., redatto ai sensi dell'articolo n°23 della L.R. 10/2010 e s.m.i. presentato dal Comune di Marciana (LI).

Con riferimento alla richiesta di espressione del parere di competenza in merito al procedimento in oggetto si invia il seguente **parere di conformità al PTC**, pervenuto dall'Unità di Servizio Mobilità, Trasporti e Pianificazione:

“Vista la documentazione si comunica che non sono stati rilevati particolari elementi di contrasto con il vigente PTC approvato con atto di C.P.n°52 del 25/03/2009 ed efficace dal 20/05/2009, fermo restando la necessità di porre ulteriore attenzione alle nuove previsioni edificatorie, nel valutarne l’effettive necessità dimensionali (considerato il decremento demografico, attestato dal fatto che il Comune di Marciana mantiene tutt’oggi una popolazione inferiore a quella del 1951 con meno 117 abitanti), anche in rispondenza ai dettami dell’articolo n° 33 della Disciplina del PTC che raccomanda di [...] contenere l’ulteriore consumo di suolo a fini insediativi ed infrastrutturali, privilegiando le azioni di recupero del patrimonio edilizio esistente non congruamente utilizzato o in conflitto funzionale con il contesto e realizzando le trasformazioni urbanistiche e le addizioni residenziali in forme compatte e multifunzionali [...]”.

Il nuovo Regolamento Urbanistico di minima è stato redatto nel momento in cui la Variante al Programma di Fabbricazione in vigore non poteva più risolvere e sopperire completamente ai problemi operativi e di gestione del territorio, in quanto la Variante Generale al Programma di Fabbricazione, è stata concepita come strumento transitorio e temporaneo.

Pertanto all’interno del territorio marciанese non è possibile:

- procedere al completamento edilizio delle aree all’interno dei centri abitati;
- procedere con strumenti attuativi al recupero del patrimonio edilizio esistente storico con cambi di destinazione, se non con specifiche Varianti allo strumento vigente;
- realizzare interventi di riqualificazione e/o completamento del tessuto edilizio esistente;
- attivare le opportunità previste dal Piano Strutturale per il settore turistico- ricettivo, settore fondamentale per tutta l’economia del Comune.

Conseguentemente è stato redatto il nuovo Regolamento Urbanistico al fine di poter completare il tessuto edilizio esistente, recuperare e riutilizzare parte del patrimonio edilizio esistente ad uso residenziale, per attività turistico-ricettive o per attrezzature e servizi, per attuare parte di quanto previsto e programmato nel Piano Strutturale vigente, rispettando le previsioni e rimanendo conformi a quanto ammesso dal Piano Strutturale stesso.

Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana – ARPAT: Dipartimento ARPAT di Piombino Elba

Oggetto: Comune di Marciana – Documento preliminare di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell’articolo n°23 della L.R. n° 10 del 10 febbraio 2010 e s.m.i.

“...

*In merito al Documento preliminare di cui all’articolo n°23 della L.R. 10/2010 e s.m.i., redatto nell’ambito del procedimento di VAS dal Comune di Marciana, esaminata la documentazione presentata dal Proponente e in base all’istruttoria tecnica effettuata dal funzionario incaricato, ai fini della redazione del Rapporto Ambientale si esprime **parere positivo**.*

Nel Rapporto Ambientale dovrà essere tenuto conto delle seguenti osservazioni a carattere ambientale:

- 1- *Aggiornamento del quadro di riferimento, con i contenuti del PAER 2012-2015 ed del PRIIM 2011-2015 della Regione Toscana;*
- 2- *Integrazione dei riferimenti ambientali con quelli pubblicati nelle banche dati e mappe, liberamente disponibili sul sito web di ARPAT, una cui sintesi è periodicamente raccolta nell’Annuario dei dati Ambientali pubblicati della Regione e curati da ARPAT;*
- 3- *Integrazione del quadro conoscitivo sullo stato di qualità delle acque sotterranee, individuazione delle aree più intensamente sfruttate e degli impatti negativi dei prelievi sulla qualità dei corpi idrici sotterranei;*
- 4- *Valutazione di sistemi di raccolta delle acque meteoriche dilavanti e di eventuale trattamento per un loro recupero (individuazione di superficie scolanti o di potenziali invasi di raccolta)*
- 5- *Ricognizione degli impianti di presa, di potabilizzazione e di distribuzione per acque superficiali destinate al consumo umano, per le quali sono in atto i monitoraggi ai sensi dell’Allegato 2 della Parte III del D.Lgs. 152/2006 (fossi a carattere torrentizio Pomonte e Pedalta);*

- 6- *Valutazione della criticità legata all'inadeguatezza del sistema di depurazione delle acque reflue. Indicazione della capacità depurativa residua, come fattore limitante nella pianificazione territoriale;*
- 7- *Diagnosi della fattibilità del riuso delle acque depurate come risorsa alternativa (reti duali, disponibilità di una rete separata per la raccolta delle acque meteoriche, presenza di utenze potenzialmente interessate all'utilizzo delle acque recuperate, trattamenti superficiali per la idoneità delle acque all'uso preposto etc.);*
- 8- *Estensione alle aree oggetto di intervento della raccolta differenziata, ai fini del recupero e del corretto smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Previsione, con lo sviluppo dell'agglomerato urbano, di nuove isole ecologiche, innovative e dedicate alla raccolta differenziata. Illustrazione dei sistemi di gestione di determinati flussi di rifiuti pericolosi, come ad esempio l'amianto, gli olii esauriti e non pericolosi, come gli olii e grassi commestibili;*
- 9- *Riferimento ai siti di bonifica e alle discariche dismesse presenti sui territori comunali interessati, reperibili nel sito web di ARPAT attraverso la banca dati SISBON;*
- 10- *Redazione del piano spiagge con individuazione dei settori di costa in unità fisiografica per il riutilizzo della posidonia in ambito costiero, per la protezione o la ricostruzione degli ambiti dunali o per la tutela delle fasce costiere soggette ad erosione, senza entrare in conflitto con le esigenze di balneazione e di fruizione delle spiagge da parte dei bagnanti....”.*

Nella redazione del presente Rapporto Ambientale sono state prese in considerazione ed integrate le osservazioni pervenute da ARPAT con riferimento alla caratterizzazione dello stato dell'ambiente all'interno del relativo capitolo.

Conseguentemente si precisa che il Rapporto ambientale è stato integrato come segue:

- 1- è stato aggiornato il Quadro Conoscitivo con i contenuti del PAER 2012-2015 e del PRIIM 2011-2015 della Regione Toscana;
- 2- è stato approfondito ed integrato il Quadro Conoscitivo con i riferimenti ambientali pubblicati nelle banche dati e mappe, prendendo in considerazione l'Annuario dei dati Ambientali pubblicati della Regione e curati da ARPAT;
- 3- è stato integrato il Quadro Conoscitivo sullo stato di qualità dei corpi idrici sotterranei con i riferimenti ambientali pubblicati nelle banche dati e mappe, prendendo in considerazione l'Annuario dei dati Ambientali pubblicati della Regione e curati da Arpat;
- 4- è stata valutata l'importanza di prendere in considerazione il sistema di raccolta delle acque meteoriche di lavanti e di eventuale trattamento per il loro recupero, individuando le superficie scolanti o potenziali invasi di raccolta, in tutti i nuovi progetti, piani di recupero e se possibile nei casi dei singoli ampliamenti concessi;
- 5- sono stati individuati gli impianti di presa, di potabilizzazione e di distribuzione per acque superficiali destinate al consumo umano, quali i fossi a carattere torrentizio Pomonte e Pedalta;
- 6- -
- 7- è stata valutata l'importanza di prendere in considerazione il riuso delle acque depurate come risorsa alternativa in tutti i nuovi progetti, piani di recupero e se possibile nei casi dei singoli ampliamenti concessi;
- 8- è stata valutata la necessità di individuare nuove isole ecologiche, innovative e dedicate alla raccolta differenziata, in particolare l'area posta in località Procchio, via di Linterno di proprietà dell'Amministrazione Comunale che ne ha concesso l'uso alla Società Elbana Servizi Ambientali spa con apposita delibera per la realizzazione di un nuovo centro di raccolta rifiuti ingombranti;
- 9- sono state effettuate indagini in merito ai siti di bonifica e le discariche dismesse presenti sul territorio comunale, reperiti nel sito web di ARPAT attraverso la banca dati SISBON: attualmente l'intero territorio marciatese non presenta siti in pericolo ecologico dal momento che quelli individuati sono stati bonificati;
- 10- è volontà dell'Amministrazione Comunale elaborare un Piano Spiagge che interessi tutte le località del comune da coordinarsi con il Piano spiagge generale dell'intera isola d'Elba.

Parco Nazionale Arcipelago Toscano

Oggetto: Richiesta di nulla osta Vs nota del 10 gennaio 2014 prot.n°214 – “Documento Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica” – Comune di Marciana

“..In riferimento alla Vostra comunicazione pervenuta a questo Ente in data 16-01-2014 prot. n°0255 si comunica che, vista la documentazione pervenuta ed ai sensi del L.R.10-2010, esprime parere favorevole allo studio per la valutazione ambientale strategica per quanto riguarda gli interventi di cui all’oggetto.

Si ricorda che il Piano del Parco è immediatamente vincolante nei confronti delle amministrazioni ed dei privati ed ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani urbanistici ed ogni altro strumento di pianificazione...”

In merito a tale contributo, si evidenzia che l'articolo n°42 delle Norme Tecniche di Attuazione “Disciplina degli interventi all’interno del territorio del Parco Nazionale” ribadisce il potere sovraordinato dell’Ente Parco rispetto ai piani urbanistici ed ad ogni altro strumento di pianificazione.

Conseguentemente qualora l'intervento ricada all'interno di tale perimetrazione, il progetto dello stesso dovrà essere inviato e sottoposto al parere dell’Ente Parco.

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo: **Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Pisa e Livorno**

Oggetto: Marciana (LI) – in rif. Alla nota n. 214 del 10.01.2014

Documento Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell’articolo n° 23 ai sensi dell’articolo n° 23 della L.R. n° 10/2010 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica – VAS, di Valutazione di Impatto Ambientale – VIA e di Valutazione di Incidenza” e successive modificazioni ed integrazioni. (ns. fasc. n. 49-2014

“...Preso visione della documentazione pervenuta, esaminato il contenuto, questo Ufficio ritiene di non dovere assoggettare quanto in oggetto alla procedura di VAS. Per quanto riguarda gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente citato nella documentazione è dunque opportuno che sia acquisita la documentazione di rito per ogni singolo intervento e nel suo complesso paesaggistico ambientale e monumentale al fine di esprimere il parere di competenza....”.

In merito a tale contributo, si evidenzia che l'articolo n°36 delle Norme Tecniche di Attuazione “Area di protezione paesaggistica, storico-ambientale e archeologica”, disciplina gli interventi possibili in riferimento agli edifici ricadenti all’interno di tale area, per i quali è previsto l’obbligo di parere da parte della Commissione di Paesaggio.

Inoltre sul territorio sono state schedate tutte le Unità Edilizie di particolare valore architettonico, culturale e ambientale che si trovano in “aree periurbane parzialmente edificate con ampie zone libere, collegate ai centri abitati, a prevalenza funzione ambientale”, sui quali è stato imposto il vincolo notificato ai sensi del D.Lgs. n° 42/2004 articolo n° 136 e/o 142 e per le quali è previsto l’obbligo di parere da parte di tale Soprintendenza.

Conseguentemente si ritiene esaustivo quanto elaborato e approfondito con la redazione del nuovo Regolamento Urbanistico di minima del Comune di Marciana.

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo: **Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana - Firenze**

Oggetto: Marciana (LI) - Piano: Regolamento Urbanistico

Procedimento: Valutazione Ambientale Strategica – fase preliminare

Proponente: Comune di Marciana – area tecnica

Contributo di Competenza (prot.n° 1076 del 21-01-2014, cl. 34.13.01/14.29; prot. n° 1583 del 28-01-2014 cl.34.19.07/134)

“...In riferimento all’oggetto, questa Soprintendenza, esaminato il Documento preliminare del Regolamento Urbanistico del Comune di Marciana, presenta le seguenti osservazioni volte ad incrementare il quadro conoscitivo ai fini della formazione del Regolamento Urbanistico di detto Comune.

Alcuni siti, già indicati di alto pregio paesaggistico, come Monte Capanne e Monte Perone, golfo di Procchio e di Sant’Andrea, la costa di Patresi, di Chiessi e di Pomonte, sono da ritenersi di notevole interesse anche archeologico.

Ai fini della tutela di questi e di altri siti a rischio archeologico, data la loro importanza, nella formazione del regolamento urbanistico si chiede che venga previsto un quadro conoscitivo delle emergenze archeologiche di cui, per facilitarne la redazione si invia in allegato un elenco ed una mappa al fine di aggiornare dati in vostro possesso.

Per detti siti, come previsto negli obiettivi di Piano, per quanto riguarda il patrimonio culturale archeologico, si chiede di prevedere che i progetti che insistano su aree con presenze archeologiche vengano inviati a questa Soprintendenza per le valutazioni e prescrizioni del caso....”.

In merito a tale contributo, si precisa che quanto richiesto è già presente nell’articolo n°36, comma 3, delle Norme Tecniche di Attuazione, come riportato ed evidenziato di seguito:

“.....3. Nelle aree di interesse archeologico, nelle quali sono stati trovati reperti o tracce di utilizzazione in epoche antiche, vincolate ai sensi dell’articolo n° 10 “Beni Culturali” e degli articoli n° 136 e 142 “Beni Paesaggistici” del D.Lgs. n° 42 del 22 gennaio 2004, e in particolare articolo n° 142, comma n° 1, punto m), **per il rilascio di Permesso di Costruire o di ogni altro Permesso per interventi, siano essi pubblici e/o privati, che prevedano opere di scavo di qualsiasi natura ed entità o asportazione di materiali sedimentatisi nel tempo o sistemazione o modifiche agrarie che alterino lo stato dei luoghi con movimenti di terra di profondità superiore a m. 0,40, dovrà essere richiesto parere alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana.** La Soprintendenza per i Beni Archeologici potrà richiedere saggi preliminari di documentazione della valenza archeologica e, qualora detti saggi dessero risultati positivi, una volta accertata la natura, la consistenza ed estensione delle stratificazioni antiche e delle strutture rinvenute, potrà valutare l’opportunità, oltre all’imposizione del vincolo ai sensi del D.Lgs. n° 42 del 22 gennaio 2004, di procedere a Variante del progetto con le relative opere di tutela o esprimere parere negativo al Permesso di Costruire....”

2. OBIETTIVI DEL PIANO

Il Comune di Marciana si estende quasi interamente sul versante nord – occidentale dell’Isola d’Elba ed ha una superficie di Kmq. 45,29 con 2.241 abitanti residenti al 31 dicembre 2013. Gli insediamenti sono distribuiti in numerose frazioni e località, oltre al Capoluogo del Comune, Marciana Alta, anche in numerosi centri abitati, Poggio, Sant’Andrea, La Zanca, Patresi, Colle d’Orano, Chiessi, Pomonte e Procchio. Il territorio è di alto pregio paesaggistico, caratterizzato da un’alternanza di varie morfologie e tipologie ambientali, terrestri e costiere, vedi Monte Capanne e Monte Perone, il golfo di Procchio ed il golfo di Sant’Andrea, la costa di Patresi, la costa di Chiessi e la costa di Pomonte.

L’intero Comune di Marciana, avendo caratteristiche di notevole pregio paesaggistico ed ambientale, insieme ad un livello di conservazione ancora assai alto, rappresenta un considerevole patrimonio territoriale: tale patrimonio è da considerarsi una ricchezza e risorsa da valorizzare e salvaguardare attentamente; un patrimonio e una ricchezza che la comunità non può permettersi di ridurre o disperdere, come ha l’obbligo di tramandare alle generazioni future.

Di conseguenza anche il Regolamento Urbanistico, tenendo conto di queste peculiarità e specificità si pone fondamentalmente un obiettivo: tutelare, salvaguardare e valorizzare l’intero territorio comunale inteso nella sua accezione di risorsa e bene non riproducibile ne’ inesauribile. Tutto ciò tenendo presente di contenere ogni ulteriore consumo del suolo a fini insediativi ed infrastrutturali, privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente sottoutilizzato o non congruamente utilizzato e/o in conflitto funzionale con il contesto e prevedendo trasformazioni urbanistiche ed addizioni in forme compatte.

Conseguentemente l’Amministrazione Comunale per la redazione di detto strumento attuativo, individua i seguenti obiettivi:

Riorganizzazione, qualificazione e completamento del tessuto dei centri edificati esistenti: razionalizzando e qualificando le funzioni ed ottimizzando e/o incrementando gli standards ed i servizi, sia all'interno che nelle adiacenze dei centri abitati. La riqualificazione ed il completamento del tessuto edilizio esistente dovrà legarsi esclusivamente alle necessità dei residenti, necessitanti di "prima casa" con modesti incrementi di occupazione dei suoli, prevedendo prima di tutto di utilizzare contenitori già esistenti, quando questi siano male utilizzati, sottoutilizzati o abbandonati.

Soprattutto all'interno dei centri abitati, grandi e piccoli del territorio comunale, è necessaria tale razionalizzazione e al contempo, un incremento di servizi. Ciò potrà essere raggiunto soprattutto attraverso disposizioni e regole che tendano alla valorizzazione e all'incremento degli spazi pubblici nell'intento di creare le condizioni che favoriscano la vita di relazione e l'identificabilità dei luoghi. Le aree di insediamento saranno perimetrare e tale perimetro coinciderà con il perimetro del centro abitato stesso.

E' pertanto necessario uno sviluppo armonico fra capoluogo e frazioni, che pur mantenendo la centralità del primo, preveda anche nelle seconde la presenza di servizi diffusi.

Per questa particolare modalità di insediamento si può parlare di un territorio con poli diffusi strutturalmente legati alla geografia dei luoghi, costituenti un "sistema a rete" in cui assumono particolare importanza sia i tessuti connettivi delle comunicazioni (strade, piazze, ecc.) e delle funzioni materiali (insediamenti residenziali, turistico ricettivi ed artigianali, ecc.) sia quelli riguardanti le relazioni immateriali (per esempio offerte culturali, spirituali, sportive, ecc.).

Recuperare e riutilizzare parte del patrimonio edilizio esistente a fini residenziali all'interno di quanto previsto e programmato nel Piano Strutturale, attraverso interventi di qualità che ne tutelino le caratteristiche peculiari e anche attraverso nuove destinazioni d'uso, in generale residenziali, che dovranno adattarsi e rendersi compatibili con le caratteristiche storiche, architettoniche ed ambientali dei manufatti e dei siti. Tale recupero dovrà contribuire a qualificare e razionalizzare il tessuto dei centri abitati; inoltre, in relazione alle funzioni esistenti e/o alle nuove destinazioni d'uso, si dovranno incrementare gli standards ed i servizi, così come si dovrà partecipare a soddisfare bisogni e necessità di interesse generale. Tutto ciò dovrà tener presente che gli strumenti della pianificazione territoriale considerano equivalente a nuovo impegno di suolo il recupero del patrimonio edilizio esistente per destinarlo ad altri usi mediante interventi di Ristrutturazione Edilizia e/o Ristrutturazione Urbanistica.

Difesa, razionalizzazione ed incremento delle attività produttive compatibili, sia quelle legate ai settori artigianale e commerciale, ma soprattutto quelle legate al settore turistico ed agricolo.

Le attuali zone artigianali sono da ritenersi nel complesso non estensibili e, quindi, non suscettibili di essere ampliate planimetricamente. La riqualificazione e/o ristrutturazione delle aree artigianali, terziarie e commerciali, sarà ammessa allo scopo di adeguarle alle nuove esigenze del settore secondario e terziario.

Il restante territorio non ammette ulteriori zone artigianali, sia per i peculiari caratteri storici ed ambientali, sia per le caratteristiche morfologiche e geologiche.

L'attività turistico ricettiva del Comune, rappresenta, allo stato attuale, un settore fondamentale per l'economia complessiva, pur non essendo state completamente sfruttate le potenzialità che il suo territorio può offrire; pertanto tale settore è da considerarsi come un settore strategico per il prossimo futuro in cui va differenziata e qualificata l'offerta di ospitalità.

Un particolare riguardo sarà riservato all'attività agricola, importante settore di sviluppo del territorio, non solo sotto il profilo economico, ma anche in considerazione della notevole importanza che riveste ai fini della salvaguardia e valorizzazione ambientale e quale supporto indispensabile per le attività turistico ricettive.

Tali obiettivi, l'impianto e la struttura del nuovo Regolamento Urbanistico di minima, così come il dimensionamento, saranno coerenti con quelli del Piano Strutturale approvato e vigente, costituendo quest'ultimo, in particolare, il parametro di valutazione in termini di sostenibilità del nuovo Regolamento, nonché con gli indirizzi contenuti negli atti sovraordinati regionali, provinciali e del Parco.

Il procedimento seguito nella adozione ed approvazione del Regolamento Urbanistico è quello previsto agli articoli n°15, 16 e 17 della Legge Regionale n°1 del 3 gennaio 2005 e successive modificazioni ed integrazioni.

3. FATTIBILITA' DEL PIANO

3.1 Fattibilità del processo di formazione del Piano

A tal fine è stata prevista una organizzazione composta da diverse figure professionali sia interne che esterne alla struttura comunale.

Pertanto è stato individuato un Gruppo operativo composto sia da soggetti che operano all'interno che, grazie alla propria competenza ed esperienza, contribuiscono alla formazione del nuovo strumento urbanistico, sia da professionisti esterni che completano le competenze specifiche non presenti all'interno dell'Amministrazione.

Di sostanziale importanza è stato il contributo del Gruppo di direzione politica in quanto ha capito l'importanza di dare al Comune di Marciana il proprio strumento attuativo ed ha orientato il lavoro del Gruppo operativo indicando gli obiettivi strategici da perseguire, partecipando a tutte le fasi di formazione del nuovo Piano.

Conseguentemente il Garante della Comunicazione ha avuto il compito di assicurare la conoscenza delle scelte/azioni dell'Amministrazione e garantire il corretto svolgimento del percorso partecipativo.

3.2 Fattibilità del perseguimento degli obiettivi del Piano

Per quanto riguarda il Piano Strutturale, le nuove previsioni ammesse nei settori residenziali, per servizi e per strutture artigianali, commerciali e turistiche esistenti, non possono essere realizzate in quanto lo strumento attuativo in vigore - atto di governo del territorio - del Piano stesso, cioè la Variante Generale al Programma di Fabbricazione, essendo stata concepita come strumento transitorio e temporaneo, in attesa di redarre il nuovo Regolamento Urbanistico, non permette l'attuazione di quanto programmato dal Piano Strutturale in vigore.

Conseguentemente il Programma di Fabbricazione vigente, quale unico strumento urbanistico attuativo, pur essendo stato revisionato ed aggiornato con la "Variante Generale al Programma di Fabbricazione" approvata definitivamente nel 2008, risale a circa trenta anni fa ed ha, quindi, esaurito le previsioni in tutti i settori e manifesta palesemente la propria inadeguatezza rispetto alle nuove metodologie ed alla nuova legislazione in vigore. Infatti la Variante Generale, come sopra detto, avendo un carattere transitorio non contempla l'attuazione di quanto programmato e previsto dal Piano Strutturale se non molto limitatamente a qualche implementazione residenziale in zone di completamento. Tutto ciò determina problemi operativi e di gestione rilevanti per l'Amministrazione e, quindi, per la comunità di Marciana; in particolare, come già detto:

- non si può procedere al completamento edilizio delle aree all'interno dei centri abitati;
- non si può procedere con strumenti attuativi al recupero del patrimonio edilizio esistente storico con cambi di destinazione, se non con specifiche Varianti allo strumento vigente;
- non si possono realizzare interventi di riqualificazione e/o completamento del tessuto edilizio esistente;
- non si possono attivare le opportunità previste dal Piano Strutturale per il settore turistico-ricettivo, settore fondamentale per tutta l'economia del Comune;

Conseguentemente non potendo la Variante al Programma di Fabbricazione in vigore risolvere e sopperire completamente a tali carenze, rimane urgente per l'Amministrazione Comunale la necessità di redarre il nuovo Regolamento Urbanistico.

Pertanto l'Amministrazione Comunale, in attesa di approvare la Revisione e l'Aggiornamento del Piano Strutturale, a seguito degli obiettivi generali e dei criteri comuni che dovranno scaturire dal coordinamento fra alcune delle Amministrazioni Comunali dell'Isola d'Elba, intende procedere alla realizzazione del primo Regolamento Urbanistico di minima, ai sensi dell'articolo n° 55 della L.R. n° 1/2005 e successive modificazioni e integrazioni, al fine di poter completare il tessuto edilizio esistente, recuperare e riutilizzare parte del patrimonio edilizio esistente ad uso residenziale, per attività turistico ricettive o per attrezzature e servizi e poter attuare parte di quanto previsto e programmato nel Piano Strutturale vigente.

In particolare il Regolamento Urbanistico che viene redatto, su cartografia in scala 1:5.000 per l'intero territorio comunale e 1:2.000 per i nuclei abitati, contiene:

- a - l'individuazione del perimetro aggiornato dei centri abitati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17, legge

06.08.1967, n. 765, e dell'art. 4, D. Lgs. 30.04.1992, n. 285;

- b - l'individuazione delle aree all'interno del perimetro dei centri abitati, ai sensi dell'articolo n° 17 della Legge n° 765/1967, sulle quali è possibile l'edificazione di completamento o di ampliamento degli edifici esistenti, con particolare riferimento al settore residenziale e alle strutture turistico-ricettive esistenti;
- c - l'individuazione delle aree destinate ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria, nel rispetto degli standards previsti dal D.M. 02.04.1968, n. 1444;
- d - l'individuazione delle aree, in conformità dell'articolo n° 65, della L.R. n. 1/05, per le quali, in rapporto alla loro particolare complessità e rilevanza, si può intervenire solo mediante i Piani Attuativi ed in particolare attraverso Piani di Recupero;
- e - le previsioni di alcune nuove aree residenziali per realizzare "Prime case" all'interno delle U.T.O.E. previste dal Piano Strutturale vigente;
- f - le infrastrutture da realizzare all'esterno dei centri abitati;
- g - una specifica disciplina per l'attuazione dei Piani di Recupero già presentati all'Ufficio Tecnico o comunque previsti dalla strumentazione vigente, ai sensi di quanto previsto all'articolo n° 34, comma 3°, delle Norme Tecniche di Attuazione della Variante Generale al Programma di Fabbricazione vigente;
- h - l'individuazione a Pomonte, di un'area da adibire ad attività artigianale e/o a deposito e stoccaggio di materiali vari;
- i - la previsione di un Piano Attuativo di Riqualificazione per l'area "Ex centro servizi", nel centro abitato di Procchio: Piano Attuativo che recupererà un'area centrale dell'abitato di Procchio in cui è stata abbattuta una volumetria definita "eco mostro" che da anni costituiva un indubbio degrado urbanistico ed edilizio;
- j - la classificazione delle strade presenti sul territorio comunale e la redazione di uno specifico "Regolamento per la gestione delle strade vicinali di uso pubblico e strade definite di uso pubblico";
- k - la Normativa specifica per gli interventi su Unità Edilizie all'interno di centri storici riguardanti: "Indicazioni di massima sulle tecniche costruttive e sui materiali da impiegare per interventi su edilizia storica e campionario dei colori ammessi per il restauro delle facciate esterne sull'edilizia storica";
- l - la redazione di uno specifico "Regolamento per l'installazione di strutture precarie".

4. ANALISI DI COERENZA

4.1 Analisi di coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna viene elaborata mettendo a confronto gli obiettivi della proposta del Piano e quelli degli altri piani pertinenti che insistono sulla zona, di competenza di altri Enti o della stessa Amministrazione. Si tratta di verificare la compatibilità, l'integrazione e il raccordo degli obiettivi del Piano rispetto alle linee generali della pianificazione sovraordinata e di settore.

Le Amministrazioni che sono state coinvolte e delle quali saranno presi in considerazione le prescrizioni e gli obiettivi presenti nei relativi Piani e normative, al fine di acquisire apporti collaborativi, sono:

- Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano;
- Regione Toscana;
- Provincia di Livorno;
- Ufficio del Genio Civile di Livorno;
- Autorità di Bacino Toscana Costa;

Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano

L'istituzione di tale Parco nasce dall'esigenza di proteggere e favorire il recupero dell'integrità ecologica di uno o più ecosistemi presenti nelle isole toscane, con l'intento di ridurre utilizzazioni o occupazioni del suolo che si pongono in conflitto con tale esigenza e al fine di fornire opportunità di fruizione spirituale, scientifica, educativa e ricreativa compatibili dal punto di vista ambientale e culturale.

Nello specifico, gli obiettivi di gestione vengono individuati come segue:

- protezione delle aree di valore naturale e scenico di importanza nazionale ed internazionale;
- conservazione, per quanto possibile, allo stato naturale, degli esempi rappresentativi delle aree fisiografiche, delle comunità biotiche, delle risorse genetiche e delle specie, per assicurare la stabilità e la diversità ecologica;
- gestione della fruizione a fini educativi, culturali e ricreativi in modo da mantenere l'area nello stato naturale o semi-naturale;
- eliminazione e prevenzione delle utilizzazioni od occupazioni del suolo conflittuali con le ragioni dell'istituzione del Parco;
- rispetto delle caratteristiche ecologiche, geomorfologiche, culturali ed estetiche che hanno motivato l'istituzione del Parco;
- considerazione delle esigenze della popolazione locale, comprese quelle relative all'uso in atto delle risorse, in modo che esse non diventino conflittuali con gli altri obiettivi di gestione.

In sostanza, il Parco dell'Arcipelago Toscano presenta oggi tre ordini di valori da tutelare e gestire con intelligenza:

- 1 - emergenze naturalistiche più preziose, animali e vegetali, terrestri e marine, per le quali il Parco non è secondo a nessuno in Italia;
- 2 - paesaggio, marino e insulare, fatto di fondali e grotte per i subacquei, di coste e spiagge per i turisti estivi, di montagne e boschi per gli escursionisti;
- 3 - presenza umana e delle sue testimonianze storiche, delle attività economiche tuttora esistenti e pienamente compatibili con la tutela della natura.

Questi valori, nella forma e nel grado di integrazione che trovano nel Parco dell'Arcipelago Toscano sono assolutamente unici in Italia e in Europa e pongono il Parco dell'Arcipelago Toscano tra quei pochi Parchi Nazionali che hanno un contenuto davvero forte e caratterizzante. Il Piano del Parco, integrando dunque aspetti naturali e culturali, propone di dare spazio ad una impostazione che sfrutti e liberi pienamente queste potenzialità, facendo del Parco dell'Arcipelago Toscano uno dei punti di eccellenza della conservazione della natura in Italia.

Conseguentemente è possibile definire gli obiettivi specifici del Piano del Parco, obiettivi che la Legge n°394 del 6 dicembre 1991 "Legge Quadro sulle Aree Protette", indica in maniera chiara pur nella generalità della loro applicazione:

- a) la conservazione di ciò che è ancora intatto
- b) il recupero degli ambienti degradati
- c) la promozione delle attività compatibili

Tuttavia, in base alle caratteristiche naturali, culturali e socio-economiche dell'area del Parco dell'Arcipelago Toscano, si possono precisare gli obiettivi in termini più puntuali come segue:

- a) **obiettivo di paesaggio**: conservazione della diversità di paesaggi terrestri e marini;
- b) **obiettivo di biodiversità**: conservazione della specifica caratterizzazione biogeografia, geologica, geomorfologia, mineralogica dell'area;
- c) **obiettivo di funzionalità ecologica**: restauro e recupero ambientale a lungo termine dei sistemi naturali modificati dal passato sfruttamento e abbandonati;

- d) **obiettivo di area vasta:** gestione del Parco come elemento chiave del contesto ecologico del Tirreno settentrionale e in relazione alla conservazione dell'ambiente marino di tutto il Tirreno;
- e) **obiettivo di cultura:** conservazione e restauro dei contenuti storici, archeologici, artistici e culturali del Parco
- f) **obiettivo di sviluppo economico:** contribuzione allo sviluppo sociale ed economico sostenibile delle comunità locali, mediante l'integrazione del Parco nelle attività dell'intero arcipelago e della vicina fascia costiera
- g) **obiettivo di fruizione:** sviluppo e regolamentazione della fruizione da parte del pubblico

Questo schema di obiettivi costituisce l'ossatura di riferimento per la identificazione di diversi obiettivi specifici pertinenti lo sviluppo dei diversi comparti del Parco, soprattutto per quanto riguarda la gestione delle risorse naturalistiche, storiche, urbanistiche, la zonazione, il regolamento e la disciplina delle attività economiche e di ricerca, la fruizione turistica, l'educazione e l'informazione.

Piano di Indirizzo Territoriale

Finalità primaria del Piano è la tutela dei paesaggi regionali, volta a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali in esso espressi, alla conservazione dei suoi aspetti e caratteri peculiari, nonché la tutela dei valori estetici espressivi della bellezza dei luoghi.

A tal fine il Piano definisce le regole statutarie che garantiscano nelle trasformazioni, la riproduzione del patrimonio territoriale e delle invarianti strutturali.

Nello specifico, si individuano i seguenti obiettivi per il mantenimento dei livelli di qualità dei paesaggi:

- mantenimento dell'equilibrio idrogeomorfologico;
- salvaguardia del sistema eco-ambientale di valore paesaggistico;
- riconoscimento e salvaguardia dei paesaggi rurali storici, dei suoli agricoli di pregio e del loro assetto nonché dei paesaggi la cui conformazione derivi dall'assetto proprietario collettivo o da usi civici;
- mantenimento del carattere policentrico delle reti di città;
- consolidamento del carattere identitario dell'insediamento storico, concentrato e disperso, attraverso la promozione di manutenzione, restauro e recupero finalizzati a mantenerne o restituirne la vitalità sociale, economica e culturale, e i valori estetici;
- consolidamento del carattere identitario dei luoghi e dei manufatti della produzione agricolo-forestale, artigianale ed industriale storicizzati;
- mantenimento e recupero degli spazi pubblici e di uso collettivo come beni comuni anche di identità paesaggistica;
- compatibilità, coerenza e integrazione tra gli interventi di trasformazione, previste dalla pianificazione territoriale e di settore o da progetti di opere pubbliche, con ricadute paesaggistiche, e i valori ambientali, storici ed estetico-percettivi riconosciuti dal Piano.

Inoltre la valorizzazione culturale dei paesaggi regionali, da attuarsi nel rispetto delle esigenze della tutela, discende da una pluralità di attività di conoscenza, informazione e formazione rivolte alle popolazioni, nonché da attività di riqualificazione e fruizione ibidem del patrimonio territoriale.

Nello specifico, si individuano i seguenti obiettivi per la valorizzazione dei paesaggi regionali:

- promuovere la conoscenza del patrimonio territoriale e delle regole che ne hanno determinato l'assetto paesistico;
- promuovere il consolidamento e la trasmissione dei saperi contestuali finalizzati alla riproduzione dei paesaggi regionali;
- costruire un quadro conoscitivo implementabile ai vari livelli istituzionali e aggiornabile;
- promuovere un adeguato livello di fruizione pubblica dei paesaggi;
- promuovere la fruizione lenta dei paesaggi regionali;
- promuovere l'innalzamento dei valori identitari dei paesaggi attraverso interventi di trasformazione che abbiano ricadute paesaggistiche;
- integrare beni culturali di rilevanza paesaggistica e beni paesaggistici nel più ampio sistema di valorizzazione dei paesaggi regionali.

Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità

Il nuovo Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità, PRIIM, istituito con L.R. 55/2011, costituisce lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti.

Tale Piano persegue i seguenti obiettivi specifici in coerenza con gli indirizzi di legislatura definiti dal Programma Regionale di Sviluppo:

- 1- Realizzare le grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale
- 2- Qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico
- 3- Sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria
- 4- Interventi per lo sviluppo della piattaforma logistica toscana
- 5- Azioni trasversali per l'informazione e comunicazione, ricerca e innovazione, sistemi di trasporto intelligenti

Pertanto attraverso tale Piano la Regione Toscana pone l'attenzione sull'uso intelligente dei mezzi di trasporti, incentivando quello pubblico ove possibile, ed entrando nello specifico del caso dell'Isola d'Elba, cerca di garantire e qualificare la continuità territoriale tra la terraferma e l'Arcipelago Toscano.

I principi fondamentali su cui il Piano definisce le proprie strategie sono i seguenti:

- **Qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico:** è necessario il completamento del processo di velocizzazione dei servizi ferroviari e di qualificazione del trasporto pubblico locale su gomma attraverso la riprogettazione delle reti, l'introduzione di nuovi sistemi di monitoraggio e valutazione delle prestazioni, l'individuazione di un rinnovato modello di governance orientato ad un processo aggregativo dell'ambito ottimale di gestione, nonché dei livelli di governo; in tale contesto è rafforzato il ruolo regionale in termini di programmazione e vigilanza, garantendo la continuità territoriale con l'Arcipelago Toscano e l'Isola d'Elba ed il miglioramento dei collegamenti, anche di carattere turistico, con i porti e gli aeroporti toscani.
- **Garantire e qualificare la continuità territoriale con l'arcipelago toscano e l'Isola d'Elba:** si tratta di assicurare da un lato l'integrazione funzionale, con il miglioramento della connessione fisica dei nodi di scambio e con il coordinamento degli orari dei vettori marittimi, ferroviari e su gomma, e dall'altro la necessaria integrazione tariffaria al servizio dell'utenza residenziale e turistica dell'arcipelago. Si prevede il consolidamento della continuità aerea con l'Isola d'Elba. con riferimento al **servizio di trasporto marittimo**, buona parte del finanziamento complessivo è costituito dalla quota trasferita dallo Stato, ai sensi della L. 166/2009. La Regione Toscana, al fine di garantire la piena continuità territoriale da e per l'Arcipelago Toscano, stanziava annualmente una quota ulteriore, correlata al grado di copertura del servizio. La Regione Toscana ha compiuto la precisa scelta di garantire la continuità territoriale con le isole attraverso il finanziamento degli "oneri di servizio pubblico", attuato mediante una procedura ad evidenza pubblica avente ad oggetto la cessione a privati della società Toremar e l'affidamento dei servizi di linea, esercitati dalla stessa fino al 2009 in regime di convenzione con lo Stato, in quanto considerati nel loro complesso "servizi di trasporto pubblico di interesse regionale". I servizi affidati a Toremar sono disciplinati dal relativo contratto di servizio e si esplicano nel contesto di disciplina dei porti di competenza. I servizi di linea tra porti ricompresi nella giurisdizione dell'Autorità Portuale di Piombino e dell'Elba sono disciplinati dagli atti regolamentari della stessa aventi ad oggetto l'uso delle infrastrutture portuali e secondo le procedure di assegnazione ivi stabilite. Contestualmente i servizi di linea a garanzia della continuità territoriale, attualmente esercitati da Toremar, che collegano porti di interesse regionale sono disciplinati dalla Regione Toscana, tramite contratto di concessione, nel pieno coordinamento con le competenze dell'Autorità Marittima. I servizi di collegamento marittimo diversi da quelli esercitati da Toremar sono forniti dagli operatori in regime di concorrenza. La Regione Toscana considera servizio di utilità sociale ogni collegamento di linea, sviluppato nell'ambito di competenza, che si svolga con un'offerta distribuita sull'intero arco annuale, con orari prefissati e offerta indifferenziata - seppur fornito in regime di libero mercato - dichiarando per gli stessi l'interesse pubblico inerente la sfera delle garanzie della continuità territoriale. Per quanto riguarda i **collegamenti aerei**, sono definiti, ai fini di garantire la continuità territoriale, obblighi tariffari di servizio, per la cui compensazione sono disponibili risorse provenienti da un Fondo ministeriale che però è finanziato fino al 2013; dopo tale data, le risorse necessarie andranno reperite sul bilancio regionale.

Piano di Indirizzo Energetico Regionale

Il Piano di Indirizzo Energetico Regionale ha il compito di definire le scelte fondamentali della programmazione energetica sulla base degli indirizzi dettati dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS). Tale Piano proietta i propri scenari alla "data traguardo" del 2020 ed è realizzato in coerenza con la LR 39/2005 e con il PRS 2006-2010.

Il Piano di Indirizzo Energetico Regionale persegue tre obiettivi generali:

- 1- sostenibilità;
- 2- sicurezza;
- 3- efficienza energetica.

Pertanto il Piano individua più in dettaglio obiettivi specifici ed azioni che Regione, Provincia, Comuni ed Enti locali devono rispettare e basare le proprie politiche del Territorio al fine di raggiungere uno "sviluppo economico sostenibile" e garantire una migliore vita del cittadino.

Di seguito si riporta uno schema riepilogativo su quanto detto sopra:

Obiettivi generali	
1. Sostenibilità	
2. Sicurezza	
3. Efficienza energetica	
Obiettivi specifici	Azioni
1. Ridurre del 20% i gas serra nel 2020	1. Contributo delle FER e dell'efficienza energetica al raggiungimento dell'obiettivo.
2. Obiettivo al 2020: 20% dell'energia prodotta mediante l'impiego di FER ed incremento dell'efficienza energetica	1. Favorire lo sviluppo di eolico e mini eolico 2. Favorire lo sviluppo del fotovoltaico 3. Favorire lo sviluppo della risorsa geotermica 4. Favorire lo sviluppo dell'idroelettrico 5. Favorire lo sviluppo del solare termico 6. Favorire la diffusione delle sonde geotermiche e di altre tecnologie per la produzione di calore 7. Favorire l'impiego delle biomasse agricole e forestali 8. Favorire la cogenerazione a gas metano 9. Favorire lo sviluppo di biodisel e bioetanolo 10. Promuovere la cooperazione tra utenti (cittadini, imprese e enti pubblici) per la produzione di energia finalizzata all'autoconsumo, con possibilità di commercializzazione delle eccedenze, ciò con particolare riferimento alle fonti rinnovabili.
3. Sviluppare la ricerca nel settore delle FER	1. Favorire attività di ricerca di base e di ricerca applicata
4. Diversificare l'approvvigionamento di gas metano	1. Realizzazione di un rigassificatore e collegamento del metanodotto algerino con le coste della Toscana (e metanizzazione dell'isola d'Elba)
5. Riconvertire gli impianti maggiormente inquinanti	1. Perseguire la riconversione delle centrali Enel di Livorno e Piombino da olio a gas metano
6. Migliorare il rendimento energetico degli edifici civili e degli impianti	1. Favorire processi di riqualificazione energetica degli edifici 2. Favorire il risparmio energetico negli impianti di pubblica illuminazione e fissare parametri di tutela dall'inquinamento luminoso 3. Favorire processi di riqualificazione energetica delle strutture produttive, commerciali e di servizio 4. Favorire il recupero di energia da rifiuti
7. Partecipazione e tutela dei consumatori	1. Favorire il coinvolgimento del pubblico 2. Favorire la tutela del consumatore 3. Favorire la diffusione di una cultura del risparmio 4. Promuovere la cooperazione tra utenti per l'acquisto di energia e servizi energetici

Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque rappresenta lo strumento principale del governo dell'acqua in Toscana. Attraverso il monitoraggio e il quadro conoscitivo dello stato attuale delle risorse idriche, individua le attività e le azioni di governo necessarie a raggiungere gli obiettivi qualitativi e quantitativi prefissati.

Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n°6 del 25 gennaio 2005.

L'obiettivo principale del Piano è quello di raggiungere livelli di qualità delle acque sotterranee e di superficie che non presentino impatti o rischi significativi per la salute umana e per l'ambiente, garantendo che il tasso di estrazione dalle risorse idriche sia sostenibile nel lungo periodo.

Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso determinate azioni prioritarie:

- garantire un livello elevato di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei, prevenendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche;
- adoperarsi al fine di garantire una completa attuazione della Direttiva Quadro in materia di acque, con l'obiettivo di creare condizioni soddisfacenti da un punto di vista ecologico, chimico e quantitativo per tale risorsa e di assicurarne una gestione coerente e sostenibile;
- elaborare misure volte a far cessare gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie, conformemente alle disposizioni della Direttiva Quadro in materia di acque;
- garantire l'integrazione dei concetti e degli approcci introdotti dalla Direttiva Quadro in materia di acque e da altre direttive sulla tutela delle acque in altre politiche comunitarie.

Inoltre il Piano di Tutela Acque persegue l'obiettivo di raggiungere uno stato di qualità ambientale, entro il 2016, elevato per le acque superficiali e buono per quelle sotterranee.

Pertanto è necessario che i soggetti competenti assicurino il mantenimento della vegetazione spontanea o il ripristino di vegetazione idonea alle caratteristiche stagionali, nella fascia almeno di dieci metri dalla sponda adiacente i corpi idrici significativi superficiali fluviali, ad eccezione di quei tratti di alveo in cui detto mantenimento e/o ripristino sia sconsigliato per ragione di sicurezza idraulica o per quei tratti di alveo che attraversano i centri urbani.

Conseguentemente la suddetta misura deve essere attuata attraverso le seguenti azioni:

- formazione di corridoi ecologici continui e stabili nel tempo e nello spazio;
- promozione, sia in sinistra che in destra idrografica, di una fascia di vegetazione riparia comprendente specie arboree, arbustive ed erbacee;
- mantenimento della vegetazione esistente;
- limitazione del taglio della vegetazione posta in alveo ai soli interventi selettivi finalizzati alla funzionalità idraulica;
- incentivare e perseguire i progetti finalizzati a rallentare il deflusso delle acque fluviali: traverse, piccoli e medi invasi collinari, ed in generale tutte quelle opere che consentono la ricarica delle falde;
- incentivare e perseguire i progetti finalizzati a ridurre il deflusso delle acque piovane sul territorio e ad aumentare l'infiltrazione efficace nel sottosuolo, quali il rimboschimento o il recupero dei terreni abbandonati.

Il Comune di Marciana si colloca all'interno del Bacino Toscana Costa.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno

Il Piano Territoriale di Coordinamento è lo strumento di pianificazione per il governo delle risorse del territorio provinciale, per la loro tutela e per la loro valorizzazione che, secondo quanto dispone la normativa regionale per il governo del territorio, individua le risorse e promuove comportamenti, azioni e sinergie per un percorso di sviluppo sostenibile.

Con il PTC la Provincia esercita il proprio ruolo di governo del territorio, in accordo con le politiche territoriali della Regione e costruendo il raccordo della pianificazione urbanistica dei singoli Comuni del territorio provinciale.

Pertanto attraverso tale strumento la Provincia coordina e indirizza le politiche di settore e gli strumenti della programmazione provinciale e individua in quali ambiti territoriali vengono localizzati gli interventi di propria competenza.

Nello Statuto del territorio, documento che è il cardine del PTC, si evidenziano quelle che si definiscono "invarianti strutturali", che sono gli elementi che caratterizzano l'identità dei luoghi, quali: aria, acqua, suolo, ecosistemi della fauna e della flora, sono le città e i sistemi degli insediamenti abitativi e produttivi, sono il paesaggio e le emergenze storico artistiche, segni della cultura che ha trascorso il territorio, sono i sistemi infrastrutturali e tecnologici: sono, in definitiva, le caratteristiche e i beni che danno specifica identità al territorio e che il PTC sottopone a tutela in modo da garantire che lo sviluppo programmato non ne metta a rischio la sussistenza.

Definisce obiettivi e risorse lo sviluppo sostenibile, la tutela delle risorse e le "invarianti strutturali", promuove e sollecita lo sviluppo del territorio, governandone i processi.

Si disegna, così, un sistema che integra continente e arcipelago e mette in sinergia la rete infrastrutturale di terra con le infrastrutture marittime, portuali e aeroportuali, e i trasporti su gomma e rotaia con quelli via mare e per via aerea.

Questo sistema vuole essere motore dello sviluppo economico, in ambito di grande industria così come nel settore del turismo, con particolare interesse al livello dell'offerta turistica legata al turismo culturale e all'agriturismo.

Così anche la promozione e la riqualificazione dell'economia e dell'impresa in agricoltura - settore che soffre una crisi preoccupante a livello nazionale - viene indicata quale una delle leve della ripresa e dello sviluppo, con la valorizzazione delle produzioni di qualità, da anni sono ormai caratteristiche della nostra provincia, e con il progetto per il recupero di aree ad oggi semi abbandonate.

Piano Provinciale dei rifiuti urbani e assimilati – ATO 4

La Provincia è l'ente a cui spettano tutte le funzioni in materia di gestione dei rifiuti, bonifica e messa in sicurezza dei siti inquinati e in particolare la funzione programmatica, secondo la Legge Regionale n°25 del 18 maggio 1998 "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati".

La pianificazione provinciale della gestione dei rifiuti è elaborata secondo logiche di autosufficienza e si danno indicazioni affinché il gestore del servizio, di norma, destini i rifiuti urbani allo smaltimento e al recupero negli impianti eventualmente collocati nel territorio provinciale di provenienza. I rifiuti urbani possono essere conferiti in impianti localizzati al di fuori del territorio provinciale di provenienza qualora se ne dimostri, in sede di affidamento del servizio, la convenienza in termini di efficacia, efficienza ed economicità.

Ai sensi dell'articolo n°18 del D.Lgs. 22/1997 si prevede un sistema di piani di gestione che si articola in un livello regionale e in un livello Provinciale: allo Stato non è riconosciuto un potere di pianificazione generale, rientrando nell'ambito delle sue competenze unicamente la possibilità di definire piani di settore per la riduzione, il riciclaggio, il recupero e l'ottimizzazione dei flussi di rifiuti.

Tra i principi che vincolano il contenuto della pianificazione, si segnala che si tratta di obiettivi essenzialmente programmatici che consentono di ricostruire i piani regionali previsti dal D. Lgs. 22/1997 come dei programmi di organizzazione e gestione dei servizi pubblici e degli interventi pubblici di governo del settore.

Nella Normativa di Piano si mette in evidenza che sia assicurata adeguata pubblicità e la massima partecipazione dei cittadini e stabilisce l'intervento necessario obbligatorio degli Enti locali nel procedimento di approvazione dello strumento pianificatorio.

Il presente Piano si propone come obiettivi principali:

- minimizzare la produzione di rifiuto;
- massimizzare il recupero e riutilizzo dei rifiuti;
- ricorrere a forme di gestione della quota residua dei rifiuti che privilegino il recupero di materiale, il risparmio e il recupero di energia e minimizzino gli effetti ambientali delle attività di smaltimento;
- conseguire, nel rispetto di quanto sopra, la riduzione dei costi di gestione.

In particolare, come riduzione dei rifiuti, il Piano Provinciale si propone di stabilizzare la produzione pro capite di rifiuti attraverso le seguenti azioni:

- riduzione dei consumi di merci a perdere qualora esse siano sostituibili da prodotti utilizzabili più volte;

- sostegno a forme di consumo e di distribuzione delle merci e all'impiego di prodotti che minimizzino la generazione di rifiuto;
- riduzione dell'emissione di rifiuti verdi ed organici attraverso la valorizzazione dell'autocompostaggio;
- riduzione della formazione di rifiuti e della pericolosità degli stessi attraverso l'introduzione di tipologie pulite nei cicli produttivi.

Inoltre il Consiglio Provinciale con deliberazione n°51 del 25 marzo 2004 ha approvato il Piano Provinciale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi, della Provincia di Livorno.

Autorità di Bacino Toscana Costa

Il Piano di Bacino è strumento finalizzato a garantire il mantenimento e/o il ripristino di condizioni di equilibrio "naturale" e conseguentemente a definire le "condizioni di "sicurezza" per la collettività che sul Bacino insiste. Si tratta cioè di uno strumento attraverso il quale rendere controllabili gli effetti di trasformazione indotti sui cicli naturali da cause antropiche e/o naturali e quindi di rendere possibile l'individuazione di azioni e strumenti di prevenzione e mitigazione degli effetti negativi. I contenuti del piano non sono altra cosa, o almeno non dovrebbero esserlo, da quelli già contenuti in altri strumenti di pianificazione territoriale, la differenza sta da un lato nella specificità tematica – specificità necessaria e motivata dal fatto che l'analisi prima e le soluzioni prospettate poi, hanno a che fare con il sistema territoriale di base comune a tutti gli altri strumenti di pianificazione, e dall'altro nel fatto che tali valutazioni sono possibili ed efficaci solo se riferite all'ambito fisico opportuno, il bacino idrografico, assolutamente indipendente dai limiti amministrativi. Il Piano quindi produce analisi, valutazioni e proposte a scala di bacino per restituire quadri di riferimento corretti alle diverse scale territoriali/amministrative. Da qui la necessità anche, (almeno fino a quando tale logica non sarà in tutto acquisita dai diversi livelli di gestione territoriale) di un soggetto "dedicato", l'Autorità di Bacino, quale garante dell'obiettività dell'azione e della sua sostenibilità anche in termini di condivisione (non si tratta infatti di un Ente ma semmai di una sede di intesa e concertazione di strategie finalizzate alla sicurezza, tra i diversi soggetti che con il territorio e le sue trasformazioni hanno a che fare.

Obiettivi

- a) individuazione delle condizioni di "sostenibilità" in termini di disponibilità di risorse e di prevenzione dei rischi naturali;
- b) definizione delle azioni necessarie al loro raggiungimento e la loro mantenimento:
 - interventi strutturali
 - opere necessarie per il superamento delle criticità esistenti e per garantire efficacia al sistema strutturale esistente
 - interventi non strutturali
 - "regole" d'uso del territorio finalizzate al ripristino e mantenimento spazio
 - temporale di condizioni di equilibrio.

Coerenza degli obiettivi del nuovo Regolamento Urbanistico di minima con i criteri/obiettivi di sostenibilità dedotti dall'analisi dei piani sovraordinati: gli obiettivi di sviluppo complessivo del nuovo Regolamento Urbanistico indicati dal Documento di Piano, oltre ad essere coerenti con le previsioni di livello sovracomunale, coerenza esterna con il P.T.C.P., P.I.T. e piani settoriali, dovrebbero essere sostenibili in termini ambientali. Questo significa che nella definizione di tali obiettivi il nuovo Regolamento Urbanistico deve tenere conto di alcuni principi di tutela e rispetto dell'ambiente naturale, quali la riqualificazione del territorio, la minimizzazione del consumo del suolo, l'uso responsabile delle risorse naturali, la riduzione degli impatti legati al trasporto privato, il miglioramento dei servizi pubblici.

Pertanto gli obiettivi della Strategia d'azione del Piano per lo sviluppo sostenibile soddisfano le indicazioni e le prescrizioni dettate dalle politiche dei piani sovraordinati e possono essere definiti come segue:

- riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti;
- conservazione della biodiversità;
- protezione del territorio dai rischi idrogeologici;

- riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, in particolare sul suolo a destinazione agricola e forestale;
- riequilibrio territoriale ed urbanistico;
- migliore qualità dell'ambiente urbano;
- uso sostenibile delle risorse naturali;
- riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta;
- miglioramento della qualità delle risorse idriche;
- conservazione o ripristino della risorsa idrica;
- riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti.

4.2 Analisi di coerenza interna

L'analisi della coerenza interna ha il compito di verificare la compatibilità tra gli obiettivi specifici del Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Pertanto attraverso la predisposizione di Matrici di Interferenza per ogni obiettivo specifico proposto dal Piano, vengono messe a confronto le azioni del Piano stesso con i principali temi ambientali e socio-economici, in modo da verificare la consequenzialità nel processo di pianificazione e cioè se le azioni previste sono in grado di conseguire gli obiettivi fissati.

I principali obiettivi specifici e strategici del nuovo Regolamento Urbanistico sono:

- riorganizzare, riqualificare e completare il tessuto dei centri edificati esistenti;
- recuperare e riutilizzare parte del patrimonio edilizio esistente;
- completare le infrastrutture dotandosi di standard urbanistici adeguati come parcheggi pubblici, viabilità primaria e secondaria;
- ridefinizione del sistema del territorio non urbano anche in funzione di una più incisiva politica di sviluppo delle attività agricole e dell'agriturismo, intese come attività produttive capaci di attirare investimenti e risorse per il duplice obiettivo della tutela delle risorse territoriali e del soddisfacimento della domanda di prodotti di qualità del mercato interno e turistico;
- completamento e riqualificazione delle aree da destinare alle attività produttive, con la realizzazione dei sottoservizi e di una viabilità principale adeguata all'uso delle strutture;
- un piano spiagge che interessi tutte le frazioni marittime del Comune che dovrà comunque coordinarsi con il piano spiagge generale dell'intera isola;
- definizione delle modalità per la riqualificazione delle strutture ricettive esistenti, integrando le stesse con servizi di qualità che determinino un miglioramento dei servizi al pubblico, realizzando interventi di bioarchitettura, incrementando la ricettività solo se funzionale a raggiungere un equilibrio gestionale, ampliare il periodo di operatività e a porsi in modo competitivo sul mercato;
- recuperare le aree già siti di cava, al fine di realizzare effettivamente una riqualificazione ambientale, componendo anche interessi di natura privata e la necessità di tutelare interessi pubblici;
- superamento della perimetrazione e della normativa delle aree cosiddette ad insediamento diffuso, ricercando la logica riorganizzazione di insediamenti più densi in cui sia meno onerosa la realizzazione di urbanizzazioni e servizi, la non ampliabilità di quelli a più bassa densità;
- riqualificazione delle aree prospicienti i centri urbani consolidati attraverso una pianificazione di dettaglio da perseguire tramite una progettazione di precisione per i futuri incrementi edificatori, al fine di consentire una logica di riorganizzazione per gli insediamenti più diffusi;
- individuazione delle qualità paesaggistiche e insediative che possono essere recuperate tramite processi di ristrutturazione urbanistica ed edilizia, di riqualificazione dello spazio pubblico o non edificato;
- un piano di riqualificazione urbana e ambientale che al suo interno preveda anche un piano del colore sia per l'edilizia recente che per i centri storici di Marciana e Poggio, al fine di riqualificare l'arredo dell'intero territorio comunale.

Per ognuno di questi obiettivi il nuovo Regolamento Urbanistico del Comune di Marciana prevederà delle azioni specifiche, le quali verranno messe a confronto con i temi ambientali e socio-economici individuati per la valutazione come di seguito riportato:

- Fauna, flora e biodiversità;
- Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali;
- Suolo, dissesto e rischi naturali;
- Acqua;
- Aria e fattori climatici;
- Popolazione e salute umana;
- Agricoltura;
- Energia e attività industriali;
- Rifiuti e siti contaminati;
- Turismo;
- Mobilità e trasporti;
- Ambiente urbano.

Le matrici saranno elaborate verificando due tipi di incroci:

1. valutazione del grado di interferenza tra obiettivi specifici e temi ambientali e socio-economici, suddivisi in tre livelli:

D – Diretta: l'azione del Piano agisce in maniera diretta sul tema;

C – Complementare: l'azione del Piano non agisce in maniera diretta sul tema;

N – Nulla: l'azione del Piano non influisce nella variazione della tematica.

2. valutazione del grado di interferenza che l'azione ha sul tema per verificare se l'azione del Piano agisce incrementando o diminuendo la pressione sugli specifici settori ambientali; tale valutazione si basa su indici qualitativi come segue:

VERDE	Interferenza positiva: l'azione incide migliorando la prestazione ambientale rispetto al tema specifico
ROSSO	Interferenza negativa: l'azione incide peggiorando la prestazione ambientale rispetto al tema specifico.
GIALLO	Interferenza non valutabile: non è possibile valutare l'impatto dell'azione con il tema.

Conseguentemente in questa fase, sempre coordinata tra Valutazione Integrata e Valutazione Ambientale Strategica, si affronta il tema della coerenza interna e si verifica la compatibilità tra gli obiettivi specifici del Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Obiettivi del nuovo Regolamento Urbanistico di minima	Temi ambientali e socio-economici											
	Flora, fauna e biodiversità	Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico, archeologico e beni materiali	Suolo, dissesto e rischi naturali	Acqua	Aria e fattori chimici	Popolazione e salute umana	Agricoltura	Energia e attività industriali	Rifiuti e siti contaminati	Turismo	Mobilità e trasporti	Ambiente urbano
riorganizzare, riqualificare e completare il tessuto dei centri edificati esistenti												
recuperare e riutilizzare parte del patrimonio edilizio esistente												
completare le infrastrutture dotandosi di standard urbanistici adeguati come parcheggi pubblici, viabilità primaria e secondaria												
ridefinizione del sistema del territorio non urbano anche in funzione di una più incisiva politica di sviluppo delle attività agricole e dell'agriturismo, intese come attività produttive capaci di attirare investimenti e risorse per il duplice obiettivo della tutela delle risorse territoriali e del soddisfacimento della domanda di prodotti di qualità del mercato interno e turistico												
completamento e riqualificazione delle aree da destinare alle attività produttive, con la realizzazione dei sottoservizi e di una viabilità principale adeguata all'uso delle strutture												
un piano spiagge che interessi tutte le frazioni marittime del Comune che dovrà comunque coordinarsi con il piano spiagge generale dell'intera isola												
definizione delle modalità per la riqualificazione delle strutture ricettive esistenti, integrando le stesse con servizi di qualità che determinino un miglioramento dei servizi al pubblico, realizzando interventi di bioarchitettura, incrementando la ricettività solo se funzionale a raggiungere un equilibrio gestionale, ampliare il periodo di operatività e a porsi in modo competitivo sul mercato												
recuperare le aree già siti di cava, al fine di realizzare effettivamente una riqualificazione ambientale, componendo anche interessi di natura privata e la necessità di tutelare interessi pubblici												
superamento della perimetrazione e della normativa delle aree cosiddette ad insediamento diffuso, ricercando la logica riorganizzazione di insediamenti più densi in cui sia meno onerosa la realizzazione di urbanizzazioni e servizi, la non ampliabilità di quelli a più bassa densità												
riqualificazione delle aree prospicienti i centri urbani consolidati attraverso una pianificazione di dettaglio da perseguire tramite una progettazione di precisione per i futuri incrementi edificatori, al fine di consentire una logica di riorganizzazione per gli insediamenti più diffusi												
individuazione delle qualità paesaggistiche e insediative che possono essere recuperate tramite processi di ristrutturazione urbanistica ed edilizia, di riqualificazione dello spazio pubblico o non edificato												
un piano di riqualificazione urbana e ambientale che al suo interno preveda anche un piano del colore sia per l'edilizia recente che per i centri storici di Marciana e Poggio, al fine di riqualificare l'arredo dell'intero territorio comunale												

5. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

5.1 Lo stato dell'ambiente

Sulla base dell'insieme delle conoscenze fino ad ora raccolte, di seguito si è ritenuto opportuno riportare la descrizione di alcuni sistemi ambientali presi in considerazione, così come integrato dall'apporto ricevuto durante la fase preliminare:

A -Il Sistema Ambientale Flora, Fauna e Biodiversità: è certamente quello che risente maggiormente di un'eventuale azione di miglioramento ambientale, specialmente quello urbano o di tutela complessiva della "natura" esistente.

Conseguentemente il nuovo Regolamento Urbanistico, avente come obiettivo principale la salvaguardia di tutto il territorio, non prevede profonde trasformazioni del suolo urbanizzato e non, ma pone particolare attenzione al recupero e al ripristino di situazioni di degrado, abbandono e/o manomissione.

Inoltre, in rapporto all'incremento delle autovetture circolanti e all'affluenza di turisti nella stagione estiva, sono state localizzate nuove strutture di interesse comune, soprattutto nelle adiacenze dei centri storici e dei principali centri balneari.

Particolare attenzione è stata posta nel formulare le Norme necessarie a gestire e salvaguardare le aree boscate e le aree con affioramenti rocciosi: ciascuna zona non può essere oggetto di rimboschimento e gli unici interventi possibili sono funzionali all'equilibrio idrogeologico e forestale come la realizzazione di infrastrutture di difesa del suolo, l'apertura di nuove piste sparti-fuoco.

Da non sottovalutare sono le misure di salvaguardia e di conservazione delle spiagge dove gli unici interventi possibili sono costruzioni temporanee in legno destinate ad attività turistico-balneare; sono vietate delimitazioni e recinzioni di qualsiasi genere sull'arenile per permettere così la naturale vita di flora e fauna.

B -Il sistema del suolo, dissesti e rischi naturali: il territorio del Comune di Marciana ha un'estensione di 45,29 kmq e si colloca nel settore occidentale dell'Isola d'Elba e confina con il Comune di Marciana Marina a nord, con il Comune di Portoferraio ad est e con il Comune di Campo nell'Elba a sud. Le quote altimetriche del territorio comunale sono comprese tra gli zero m s.l.m. delle aree costiere e i 1016 m s.l.m. del massiccio di M. Capanne.

Gli insediamenti sono distribuiti in numerose frazioni e località, oltre al Capoluogo del Comune, Marciana Alta, anche in numerosi centri abitati, Poggio, Sant'Andrea, La Zanca, Patresi, Colle d'Orano, Chiessi, Pomonte e Procchio.

Il territorio è di alto pregio paesaggistico, caratterizzato da un'alternanza di varie morfologie e tipologie ambientali, terrestri e costiere, quali Monte Capanne e Monte Perone, il golfo di Procchio ed il golfo di Sant'Andrea, la costa di Patresi, la costa di Chiessi e la costa di Pomonte. Frequentemente i tratti di costa rocciosa sono interessati da fenomeni gravitativi attivi che attribuiscono loro livelli di pericolosità geomorfologica elevati e molto elevati.

Il settore occidentale dell'Isola d'Elba, su cui ricade il territorio del Comune di Marciana è costituito dal plutone monzogranitico del Monte Capanne e dalla sua aureola termometamorfica

Sotto il profilo geomorfologico, la presenza del substrato magmatico intrusivo di M. Capanne, peraltro intensamente fratturato, ha favorito il processo di alterazione meteorica, che ha dato luogo a spettacolari forme d'erosione quali catoste di blocchi (tor), sculture alveolari (tafoni), nonché a spesse coltri d'alterazione.

L'Isola d'Elba è stata sede di insediamenti antropici sin da tempi preistorici. Lo sfruttamento minerario, congiuntamente con lo sfruttamento insediativo (agricoltura e pastorizia), ha portato a numerosi ed importanti cambiamenti dell'ambiente fisico e del paesaggio. Uno degli effetti principali dello sfruttamento minerario è stato senza dubbio la deforestazione, che ha condotto al denudamento dei versanti dell'isola e l'istaurarsi di dinamiche di erosione accelerata del suolo e di dilavamento dei versanti.

Con lo sviluppo turistico, avvenuto a partire dagli anni '60 del secolo scorso, lo sviluppo edificatorio e le trasformazioni urbanistiche hanno modificato le aree precedentemente coltivate. Tuttavia sono ancora visibili le opere di sistemazione agricola dei versanti, quali terrazzamenti e muretti a secco per la coltivazione di vigneti e oliveti, gran parte dei quali è oggi in stato di abbandono e degrado.

Le attività antropiche che si sono svolte nei secoli hanno localmente contribuito a modificare il territorio, in particolare laddove sono state coltivate cave di materiali da costruzione (granito, porfidi, calcare). Attualmente non vi sono cave attive, mentre sono numerose le cave dismesse ubicate in particolare nel settore orientale del territorio comunale e nei dintorni di Pomonte.

Da un'analisi geologica e idrogeologica effettuata su tutto il territorio comunale non si presentano particolari fenomeni di degrado.

Pertanto uno degli obiettivi del nuovo Regolamento Urbanistico è quello di preservare questo stato conservativo del suolo e prevenire con apposite misure di salvaguardia possibili peggioramenti.

Particolare attenzione sarà posta alla riduzione del rischio idraulico nell'unica criticità presente sul comune marcianese, ovvero nell'area posta nel centro abitato di Procchio dove già sono stati effettuati approfonditi studi idraulici e la progettazione di una serie di opere per ridurre il rischio idraulico.

Va ricordato che, sotto il profilo sismico, il Comune di Marciana e l'intera Isola d'Elba sono stati classificati sismici in zona 4 ai sensi del D.G.R.T. n° 878 del 8.10.2012.

C -Il sistema ambientale acqua: l'intero comune presenta una struttura di prelievi vocata quasi esclusivamente agli usi civili, con una richiesta maggiore nel periodo estivo quando la pressione turistica a volte determina livelli di bisogno superiori alle capacità di carico dell'isola.

Per questa ragione l'azione dell'Amministrazione sarà sviluppata in modo da poter evidenziare il raggiungimento di tre obiettivi:

- protezione dei pozzi della rete acquedottistica e salvaguardia delle sorgenti presenti nel comune;
- copertura della richiesta depurativa sull'intero territorio;
- uso razionale della risorsa acqua mediante il recupero delle perdite di rete, il soddisfacimento degli usi portuali, dove è possibile, con acque non potabili e la ricerca di un minimo stoccaggio degli eventuali surplus nei mesi piovosi.

Per quanto riguarda la qualità dell'acqua marina il Comune di Marciana non presenta particolari criticità dal momento che i pochi centri sviluppati lungo la costa sono di piccole dimensioni ed hanno una vocazione esclusivamente turistica.

D -Il sistema ambientale aria e fattori climatici: è evidente che in una località come Marciana, dove la percentuale di urbanizzazione è bassa rispetto al territorio e dove si hanno bassi valori percentuali di densità urbana, la qualità dell'aria è sostanzialmente buona. Inoltre la scarsa utilizzazione di riscaldamento domestico invernale non apporta valori critici di inquinamento.

Pertanto si rileva sostanzialmente che l'inquinamento dell'aria, considerato di tipo chimico, quale il rilascio di gas di scarico, e fisico, quale il rumore e le radiazioni elettromagnetiche è dovuto prevalentemente al traffico veicolare e marittimo, in assenza di attività industriali sul territorio e non presenta valori critici elevati.

E -Il sistema Popolazione e salute umana: l'andamento della popolazione del Comune di Marciana non può considerarsi sensibilmente dissimile da quello dell'Elba nel suo complesso.

Risalgono al 1810 i primi dati anagrafici che si riferiscono agli attuali 8 Comuni elbani. L'isola aveva raggiunto in quel tempo 14.104 abitanti; successivamente intono al 1920, dopo oltre 100 anni, per il potenziamento dell'attività estrattiva e siderurgica, la popolazione raddoppia e raggiunge i 29.474 abitanti, livello che si è poi mantenuto attraverso i successivi 30 anni abbastanza costante, con una oscillazione media di circa 1.000 unità in più o in meno fino ai 31.080 abitanti del 1950.

Diverso e più significativo è viceversa l'andamento della popolazione nei singoli Comuni. Portoferraio, che era già il primo Comune dell'Isola al 1810, con quasi 3.976 abitanti, pari a circa il 28% dell'intera popolazione, ha mantenuto e potenziato il suo primato passando a 11.914 unità, pari ad oltre il 38%, nel 1950; risultano pure cresciuti dal 1920 al 1950, seppure con piccole oscillazioni numeriche, Marciana Marina e Porto Azzurro, comuni di piccola superficie con quasi la totalità della popolazione concentrata nel capoluogo, sedi di porticcioli. Più sensibile ancora l'incremento di popolazione a Campo nell'Elba che passa dai 3.643 abitanti al 1920, ai 4.307 abitanti nel 1950.

I rimanenti quattro Comuni vedevano viceversa, dal 1920 al 1950, un notevole calo della loro popolazione che scendeva di ben 1.122 unità a Rio Marina; 276 a Rio Elba, 428 a Capoliveri e 431 a Marciana, per un totale di 2.257 unità pari al 14% della popolazione totale dell'Isola.

Mentre per Rio Marina e Rio nell'Elba la flessione della popolazione è dovuta alla crisi dell'attività estrattiva, settore su cui si basava la loro economia, per Capoliveri e solo in parte è legata economicamente alla escavazione mineraria; il fenomeno ha risentito anche di altre cause.

Marciana, non avendo miniere, ha visto la riduzione dei suoi abitanti dipendere essenzialmente dalla crisi dell'agricoltura in generale e di quella elbana in particolare. La popolazione del Comune di Marciana, che in generale fino la 1920 era circa il 10% della popolazione dell'Isola, dal 1950 supera di poco il 7%. La diminuzione degli abitanti non è stata così drammatica solo perché nuove fonti di reddito, in particolare lo sviluppo delle attività turistico ricettive, hanno progressivamente sostituito l'economia agricola annullando quasi completamente gli effetti dell'inevitabile e totale crollo dell'agricoltura.

La popolazione residente sull'intera Isola d'Elba, che è passata dalle 29.121 unità del 1951 alle 32.119 unità dell'ultimo censimento del 2011; non ha avuto un incremento lineare, infatti è diminuita fino al 1981 per poi aumentare gradualmente fino ai nostri giorni. Attualmente, avendo raggiunto al 31 dicembre 2012, i 32.724 abitanti, l'Isola d'Elba nel suo complesso raggiunge la massima presenza di abitanti di tutte le epoche precedenti.

Anche in quest'ultimo periodo il ruolo del Comune di Portoferraio si è ancor più consolidato e la popolazione è passata da 10.385 unità nel 1951 a 12.251 unità nel 2011, raggiungendo un'incidenza di quasi il 40% sulla popolazione dell'intera Isola. Così buona parte degli altri Comuni raggiungono al 31 dicembre 2012 i massimi storici eccetto tre Comuni: Rio Marina, Rio nell'Elba e Marciana che mantengono tutt'oggi una popolazione inferiore a quella del 1951. Rio Marina tra il censimento del 1951 ed il censimento del 2011 perde tutt'oggi 1.264 abitanti, Rio nell'Elba 357 abitanti e Marciana 117 abitanti.

F - Il sistema energia e attività industriali: il fabbisogno energetico dell'isola è piuttosto limitato in quanto i consumi sono esclusivamente ad uso civile, commisurati alla entità dei residenti e all'attività turistico-ricettiva, essendo pressoché assente l'attività industriale.

Il nuovo Regolamento Urbanistico, considerando le condizioni meteo-climatiche e di soleggiamento molto favorevoli, incentiva l'uso di energie rinnovabili e definisce le linee guida per il contenimento dei consumi energetici, per limitare l'emissione dei gas-serra favorendo l'uso di nuove tecnologie quali pannelli fotovoltaici, pannelli solari, impianti eolici nonché accorgimenti costruttivi e architettonici nel recupero di tutto il patrimonio esistente.

Allo stato attuale di conoscenza non vi sono ulteriori progetti e nuovi tracciati di elettrodotti, causa il più delle volte della perdita di habitat naturali e del calo della popolazione delle varie specie animali e vegetali presenti sul territorio.

G - Il sistema rifiuti e siti contaminati: l'azione dell'Amministrazione sarà sviluppata in modo da evidenziare l'obiettivo prioritario della raccolta differenziata dei rifiuti, dal momento che attualmente viene effettuata dalla società Elba Servizi Ambientali, portando i rifiuti così raccolti alle discariche autorizzate fuori comune.

Sul territorio non vi sono attività che producono rifiuti tossici o nocivi, ma soprattutto non sono previsti impianti di nuove attività artigianali o industriali.

Inoltre non sono presenti impianti di compostaggio né di produzione energetica dai rifiuti.

H - Il sistema mobilità e trasporti: appare sufficientemente dimensionato relativamente al traffico veicolare dei mesi invernali, mentre con l'aumento dei veicoli circolanti nei mesi estivi rivela due nodi critici: l'incrocio stradale di Procchio e le intersezioni dell'anello occidentale con le strade di accesso al mare.

Conseguentemente con il nuovo strumento urbanistico l'Amministrazione Comunale ritiene importante potenziare parcheggi e aree di sosta sottodimensionati presenti nei maggiori centri e prevederne nuovi soprattutto nelle adiacenze delle principali strutture balneari, al fine di risolvere i frequenti fenomeni di rallentamento e intasamento veicolare.

Inoltre si prevede il riordino della viabilità e della sosta, la gerarchizzazione e la creazione di nuove aree pedonali con i relativi percorsi con l'intento di ridare ordine e vivibilità sia ai centri urbani che alle aree di particolare pregio paesaggistico-ambientale.

5.2 Presenza e caratteristiche dei problemi ambientali e di aree di particolare rilevanza ambientale

L'Amministrazione Comunale, attraverso la realizzazione del nuovo Regolamento Urbanistico di minima, intende mettere in evidenza la presenza sul territorio di eventuali criticità o di fragilità ancora non risolte o che potrebbero diventare critiche a seguito delle trasformazioni.

Pertanto il Regolamento Urbanistico che viene redatto, su cartografia in scala 1:5.000 per l'intero territorio comunale e 1:2.000 per i nuclei abitati, contiene:

- una specifica disciplina per l'attuazione dei Piani di Recupero già presentati all'Ufficio Tecnico o comunque previsti dalla strumentazione vigente, ai sensi di quanto previsto all'articolo n° 34, comma 3°, delle Norme Tecniche di Attuazione della Variante Generale al Programma di Fabbricazione vigente, e specificatamente i Piani che sono previsti nelle zone urbanistiche denominate "Aree da assoggettare a Piano di Recupero", per le seguenti aree:
 - Piano di Recupero n° 6 denominato "Ex Distilleria di grappa";
 - Piano di Recupero n° 8 denominato "Ex Falegnameria Burelli";
 - Piano di Recupero n° 10 denominato "Ex Scuola elementare e materna";
 - Piano di Recupero n° 12 denominato "Centro sportivo Campo all'Aia";
- l'individuazione a Pomonte di un'area da adibire ad attività artigianale e/o a deposito e stoccaggio di materiali vari;
- la previsione di un Piano Attuativo di Riqualficazione per l'area "Ex centro servizi", nel centro abitato di Procchio; Piano Attuativo che recupererà un'area centrale dell'abitato di Procchio in cui è stata abbattuta una volumetria definita "ecomostro" che da anni costituiva un forte degrado urbanistico ed edilizio.

In particolare dovranno essere presi in considerazione i possibili effetti delle scelte di Piano rispetto alle aree naturali dal momento che il territorio del Comune di Marciana comprende parte del Sito di Importanza Regionale n°58 denominato "Monte Capanne e Promontorio dell'Enfola" e tale Sito è anche "pSIC" e "ZPS" identificato con il Codice Natura 2000 n°IT5160012.

Il Rapporto Ambientale, ai sensi dell'articolo n°34 della Legge Regionale n°10 del 10 febbraio 2010, contiene apposito Studio di Incidenza contenente gli ulteriori e specifici elementi di conoscenza e di analisi previsti dall'allegato G del D.P.R. 357/1997, come di seguito riportato:

a) Caratteristiche dei piani e progetti.

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti, per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

b) Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale.

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando, componenti abiotiche; componenti biotiche e connessioni ecologiche.

Di seguito si riporta la descrizione del Sito di Importanza Regionale (SIR): n°58 "Monte Capanne e Promontorio dell'Enfola" e la Scheda di identificazione aggiornata del sito di importanza regionale n° 58 Monte Capanne e Promontorio dell'Enfola riportata nel formulario standard "Natura 2000" del Ministero dell'Ambiente, in cui si individuano i tipi di habitat, la fauna, la flora, il loro stato conservativo e la loro vulnerabilità.

6. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Non esiste documento, atto o rapporto che non faccia riferimento alla necessità di rendere compatibili con l'ambiente le diverse azioni umane, esercizio che affonda molto spesso le sue radici in una pianificazione territoriale in grado di definire in modo concreto le basi di coerenza spaziale dello sviluppo socio economico e culturale.

Il cammino percorso dalla cultura della sostenibilità, iniziato a partire dal 1972 con il Rapporto del MIT di Boston, intitolato "I limiti dello sviluppo", ed esploso dopo un ventennio con la Conferenza di Rio de Janeiro nel 1992, ha messo in evidenza come non sia più possibile prescindere da tematiche così importanti da rivelarsi vitali per il futuro dell'intero pianeta, e come sia fondamentale indirizzare le azioni umane verso uno sviluppo sostenibile.

Tuttavia i principi della sostenibilità, per potersi concretamente attuare, necessitano di un approfondimento di tipo teorico, metodologico e applicativo, e richiedono di definire e sperimentare possibili modalità di azione nel campo della pianificazione territoriale. Infatti la sostenibilità non può limitarsi ad essere un concetto solistico con generiche dichiarazioni di principio; essa deve essere interpretata attraverso valutazioni di tipo quantitativo, le sole capaci di consentire confronti tra periodi storici diversi e quindi di simulare scenari pianificatori anche alternativi tra di loro.

La Valutazione Ambientale Strategica si rappresenta come una valutazione di sostenibilità che può essere condotta in tre diversi momenti rispetto alla definizione degli strumenti di pianificazione:

- ex-ante, ovvero a monte della redazione del Piano, per poter fornire le linee guida ed i criteri per lo sviluppo futuro;
- ex-post, ovvero a valle dell'iter pianificatorio, come verifica a posteriori della sostenibilità del Piano;
- in-itinere, ovvero contestualmente alla gestione del Piano, divenendo parte integrante dello stesso.

Ovviamente nel nostro caso è stata prescelta la prima modalità, in quanto attraverso essa la pianificazione internalizza la valutazione, completandosi e migliorandosi in questo particolare iter.

E' per queste ragioni che si è scelto di applicare la V.A.S. al più importante strumento urbanistico di Marciana già dalla definizione dei suoi obiettivi generali.

Questa Valutazione Ambientale Strategica, diretta a diventare strumento valutativo di efficace aiuto al miglioramento della stesura del nuovo Regolamento Urbanistico, ha messo a punto metodologie applicative semplici, affinché essa possa essere compresa da tutti i cittadini.

Ovviamente, il presente studio di V.A.S. non può rappresentare la decisione, la quale è demandata comunque agli organi politici e alla popolazione, bensì vuol costituire un "reale aiuto alla decisione".

La sua elaborazione, inoltre, offre la possibilità di redigere anche scenari alternativi di trasformazione del territorio, elevando così il livello di conoscenza e responsabilizzazione sia dell'Amministrazione Comunale sia della popolazione.

Solo attraverso una sperimentazione continua nel campo della valutazione della sostenibilità è possibile arrivare alla definizione di uno strumento chiaro, semplice ed efficace, così da consentire ai tecnici progettisti del P.R.G., agli Amministratori preposti all'adozione del Piano stesso, ai cittadini tutti, consapevoli, artefici e partecipanti attivi delle scelte del proprio territorio, tutti attori e tutti decisori, di verificare le performance e le scelte della pianificazione territoriale e urbanistica di Marciana.

Per l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale si è fatto riferimento a quelli già individuati ed approvati per gli altri Piani e Programmi regionali di riferimento, obiettivi esogeni, e quelli derivanti dall'analisi di contesto, obiettivi endogeni, che si riportano di seguito:

Sistemi ambientali	Obiettivi di sostenibilità ambientale
Fauna, Flora e biodiversità	<p>Aumentare il territorio sottoposto a protezione Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi Salvaguardia aree umide Salvaguardia aree boscate Salvaguardia vegetazione ripariale Individuazione e salvaguardia reti di connettività ecologica Tutela e implementazione della biodiversità Tutela/recupero della funzionalità fluviale Evitare l'aumento della presenza di specie alloctone animali e vegetali Mantenimento di sistemi agricoli tradizionali Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità</p>
Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e beni materiali	<p>Salvaguardia degli ambiti di paesaggio del P.I.T. e P.T.C.P. di Livorno Individuare e catalogare le Invarianti Strutturali del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati Salvaguardia delle visuali Salvaguardia della maglia agraria e dei sistemi agricoli tradizionali Mantenimento di elementi architettonici di valore storico – culturale Promozione del ripristino della qualità paesaggistica nelle aree degradate Evitare lo spopolamento delle campagne</p>
Suolo, dissesto e rischi naturali	<p>Ridurre il consumo di suolo Ridurre l'impermeabilizzazione dei suoli Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali Limitare l'impiego di fitofarmacie concimi di sintesi in agricoltura Identificare le aree a rischio idrogeologico ed eliminare i fattori di rischio Ridurre dell'abbandono indiscriminato di rifiuti sul suolo (discariche) Utilizzo di territorio agricolo coltivato con metodi di agricoltura biologica Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività</p>
Acqua	<p>Risparmio idrico Garantire usi peculiari dei corpi idrici Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione Miglioramento qualità acque superficiali Miglioramento qualitativo e quantitativo acque sotterranee Mantenimento della qualità dei fiumi e dei rii minori</p>
Aria e fattori climatici Popolazione e salute umana	<p>Mantenimento della qualità dell'aria soddisfacente Riduzione emissioni in atmosfera puntuali e diffuse Promozione iniziative per la riduzione del traffico in ambito urbano e l'utilizzo dei mezzi pubblici Contributo per acquisto di veicoli elettrici Utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto Salvaguardia aree verdi Tutela della salute pubblica Tutela della qualità della vita del cittadino Mantenimento di limiti soddisfacenti delle emissioni da radiazioni Miglioramento dei servizi alla persona e alla famiglia Promozione della partecipazione pubblica alle scelte territoriali Rafforzamento delle azioni di associazioni culturali attive sul territorio Integrazione multi-etnica Promozione della sensibilità ambientale Impronta ecologica e sostenibilità ambientale Superamento barriere architettoniche Valorizzazione del patrimonio ambientale, artistico, architettonico</p>
Agricoltura	<p>Mantenimento del territorio agricolo coltivato con metodi di agricoltura biologica o a basso uso di fitofarmaci Promozione agricoltura biologica</p>

	Difendere il suolo dai processi di erosione e di abbandono Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali
Energia e attività industriali	Risparmio energetico Risparmio idrico Riduzione produzione rifiuti Produzione di energia da fonti alternative Riduzione emissione gas serra Quantità di energia consumata/popolazione Promozione dell'occupazione
Rifiuti e siti contaminati	Ridurre la produzione e la peculiarità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole) minimizzazione lo Smaltimento in discarica
Turismo	Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni nel settore culturale Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi Difendere il suolo dai processi di erosione Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite
Mobilità e trasporti	Mantenimento di strade in stato di buona manutenzione Implementazione di posti auto in parcheggi pubblici
Ambiente urbano	Implementazione dei servizi pubblici garantiti Ridurre la necessità di spostamenti urbani Sviluppare modelli di traffico e di inquinamento atmosferico Recupero dell'esistente Tutela del verde pubblico, giardini, parchi e viali alberati Tutela e progettazione di percorsi pedonali

Inoltre facendo riferimento all'azione della Regione Toscana e di tutti i Piani sovraordinati, è possibile mettere in evidenza l'attenzione verso la conservazione, la valutazione ed il governo delle risorse ambientali e territoriali con l'intento di promuovere la valorizzazione delle potenzialità locali e la massima integrazione del territorio, e la volontà di creare un sistema di città equilibrato e policentrico, di sviluppare le potenzialità della montagna, della fascia costiera e delle aree rurali.

Tali azioni, definite come indirizzi ambientali, possono essere riassunti nei seguenti punti:

- razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici mediante il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, a partire dagli edifici pubblici, dei processi produttivi, e lo sviluppo delle energie rinnovabili per raggiungere gli obiettivi comunitari al 2020, compreso l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
- raggiungimento di un equilibrio fra tutela e sviluppo, consolidando e arricchendo il sistema regionale dei Parchi e delle Aree protette, anche marine, valorizzandone, insieme alle aree rurali, le potenzialità di sviluppo (con particolare riferimento al settore turismo), conservando la biodiversità terrestre e marina, promuovendo una specifica strategia d'azione regionale per la biodiversità che sarà trasversale alle altre politiche di settore. In questo contesto assumono particolare rilievo le azioni volte ad attuare politiche integrate nelle isole ricomprese nel Parco dell'Arcipelago;
- messa in sicurezza del territorio e riduzione del rischio idrogeologico e sismico, puntando l'attenzione su interventi di difesa del suolo dal dissesto idrogeologico e su un adeguato sviluppo territoriale in grado di attivare risorse e produrre occupazione e sviluppo;
- integrazione tra ambiente e salute attraverso politiche di prevenzione del rischio ambientale e di riduzione degli inquinamenti, con particolare attenzione all'inquinamento atmosferico, anche attraverso un approccio integrato con le politiche per la mobilità;

- tutela della qualità delle acque interne e costiere, promuovendo l'uso sostenibile della risorsa idrica e perseguendo una visione integrata e sapiente della fascia costiera e del mare;
- gestione sostenibile dei rifiuti, sia urbani che speciali, attraverso un approccio integrato tra obiettivi ed interventi, con lo scopo di tutelare l'ambiente e produrre effetti positivi di sviluppo economico.

Conseguentemente è possibile definire un quadro di sintesi degli obiettivi di protezione ambientale, riportato di seguito, che racchiude anche le componenti ambientali elencate nella lettera f. dell'Al. 2 della L.R. 10/10 (biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, etc.) e costituisce il riferimento essenziale per la valutazione degli effetti del nuovo Regolamento Urbanistico di minima.

Quadro di sintesi degli obiettivi di protezione ambientale di riferimento per la valutazione ambientale del nuovo Regolamento Urbanistico	
Lotta ai processi di cambiamento climatico	Riduzione Emissioni di CO2
	Efficienza energetica e sviluppo energia prodotta da fonti rinnovabili
Tutela dell'ambiente e della salute	Riduzione emissioni atmosferiche inquinanti
	Riduzione dell'inquinamento acustico
Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Contenimento delle superfici artificializzate
	Ottimizzazione gestione dei rifiuti
	Diminuzione del carico organico e tutela della risorsa idrica
	Riduzione del consumo idrico
Salvaguardia della natura e della biodiversità	Salvaguardia della biodiversità terrestre e marina
	Riduzione del rischio idrogeologico
	Salvaguardia delle coste
	Riduzione del rischio sismico
Salvaguardia dei beni Storico Artistici, Archeologici Paesaggistici e del Patrimonio Culturale	Tutela e riqualificazione dei beni Storico- Artistici, Archeologici e Paesaggistici e del Patrimonio Culturale

7. POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

7.1 La valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente

La valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente si basa su due livelli di analisi:

- **valutazione qualitativa** degli effetti ambientali: attraverso l'analisi matriciale, si individuano le relazioni causa-effetto delle previsioni del Piano con gli obiettivi specifici assunti come parametri di valutazione, in relazione ai relativi indicatori, e si esprime un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto atteso secondo i seguenti criteri:
 - effetto potenzialmente negativo (casella rossa);
 - effetto potenzialmente positivo (casella verde);
 - effetto incerto (casella gialla);
 - non è individuabile nessun effetto significativo atteso dall'intervento con ripercussioni dirette sul sistema ambientale considerato.

In particolare l'Allegato I della Legge Regionale n° 10/2010 e successive modificazioni ed integrazioni, sulla Valutazione Ambientale di piani e programmi fornisce alcuni criteri di valutazione della significatività degli effetti ed indica come sia necessario tener conto in particolare dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti,
 - carattere cumulativo degli effetti,
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti),
 - entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate),
 - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.
- **valutazione quantitativa** degli effetti ambientali: per gli effetti ambientali più significativi individuati e soprattutto per i quali è possibile effettuare una quantificazione, verrà approfondito il livello di analisi con l'obiettivo di arrivare a fornire una stima quantitativa dell'effetto atteso.

A partire dall'attuale livello di caratterizzazione degli obiettivi previsti dal nuovo Regolamento Urbanistico, nella tabella di seguito è stato possibile determinare in via preliminare le tipologie di effetti e/o rischi che potenzialmente potranno essere generati. Per questa analisi è stata presa in considerazione tanto la fase di esercizio quanto le attività relative alla realizzazione, sviluppo, adeguamento, completamento e consolidamento delle proposte di Piano, andando quindi ad identificare gli effetti a breve termine e quelli a lungo termine.

LEGENDA	
Effetti di direzione incerta	
Effetti significativi negativi	
Effetti rilevanti negativi	
Effetti significativi positivi	
Effetti rilevanti positivi	
Nessun effetto	

Matrice di valutazione degli effetti ambientali del nuovo Regolamento Urbanistico del Comune di Marciana

Obiettivo specifico	OBIETTIVI SPECIFICI / EFFETTI ATTESI												
	Lotta ai processi di cambiamento climatico		Tutela dell'ambiente e della salute		Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti				Salvaguardia della natura e della biodiversità			Salv. beni Stor.-Art., Arch., Paesag. E Patr. Cult.	
	Riduzione emissioni di CO2	Efficienza energetica e sviluppo energia prodotta da fonti rinnovabili	Riduzione emissioni Atmosferiche inquinanti	Riduzione dell'inquinamento acustico	Contenimento delle superfici artificializzate	Ottimizzazione gestione dei rifiuti	Diminuzione del carico organico e tutela della risorsa idrica	Riduzione del consumo idrico	Salvaguardia della biodiversità terrestre e marina	Salvaguardia dal rischio idrogeologico	Salvaguardia delle coste	Riduzione del rischio sismico	Tutela e riqualificazione dei beni Storico-Artistici, Arch. e Paesaggistici e del Patrimonio Culturale
Riorganizzare, riqualificare e completare il tessuto dei centri edificati esistenti													
Recuperare e riutilizzare parte del patrimonio edilizio esistente													
Completare le infrastrutture dotandosi di standards urbanistici adeguati come parcheggi pubblici, viabilità primaria e secondaria													
Ridefinizione del sistema del territorio non urbano anche in funzione di una più incisiva politica di sviluppo delle attività agricole e dell'agriturismo, intese come attività produttive capaci di attivare investimenti e risorse per il duplice obiettivo della tutela delle risorse territoriali e del soddisfacimento della domanda di prodotti di qualità del mercato interno e turistico													
Completamento e riqualificazione delle aree da destinare alle attività produttive, con la realizzazione dei sottoservizi e di una viabilità principale adeguata all'uso delle strutture													
Un piano spiagge che interessi tutte le Frazioni marittime del Comune che dovrà comunque coordinarsi con il Piano spiagge generale dell'intera isola													
Definizione delle modalità per la riqualificazione delle strutture ricettive esistenti, integrando le stesse con servizi di qualità, realizzando interventi di bioarchitettura, incrementando la ricettività solo se funzionale a raggiungere un equilibrio gestionale o a porsi in modo competitivo sul mercato													
Recuperare le aree già siti di cava, al fine di realizzare effettivamente un recupero ambientale, componendo anche interessi di natura privata e la necessità di tutelare interessi pubblici													
Superamento della perimetrazione e della normativa delle aree cosiddette ad insediamento diffuso, ricercando la logica riorganizzazione di insediamenti più densi e comunque necessari di urbanizzazioni e servizi, la tutela di quelli a bassa densità													
Riqualificazione delle aree prospicienti i centri urbani consolidati attraverso una pianificazione di dettaglio da perseguire tramite una progettazione di precisione per i futuri incrementi edificatori, al fine di consentire una logica di riorganizzazione per gli insediamenti più diffusi													
Individuazione delle qualità paesaggistiche e insediative che possono essere recuperate tramite processi di ristrutturazione urbanistica ed edilizia, di riqualificazione dello spazio pubblico e non edificato													
Un piano di riqualificazione urbana e ambientale che al suo interno preveda anche un piano del colore sia per l'edilizia recente che per i centri storici di Marciana e Poggio, al fine di riqualificare l'arredo dell'intero territorio comunale													

7.2 Quadro di sintesi degli effetti ambientali

7.2.1 Sguardo d'insieme sui potenziali effetti ambientali per obiettivo prioritario

Sulla base di un primo livello generale di valutazione dei possibili effetti ambientali del Regolamento Urbanistico condotto per obiettivo prioritario, è possibile fare delle considerazioni riguardo alle interazioni positive e negative, dirette ed indirette, di breve e lungo termine, reversibili e irreversibili, tra le componenti ambientali e gli interventi previsti operati dal Piano:

- **Riorganizzare, riqualificare e completare il tessuto dei centri edificati esistenti:** attraverso tale obiettivo l'Amministrazione Comunale vuol dare la possibilità ai cittadini residenti di usufruire di modesti incrementi di occupazione di suolo con l'intento di riqualificare e completare il tessuto edilizio esistente. Ciò potrà essere raggiunto soprattutto attraverso disposizioni e regole che tendano alla valorizzazione e all'incremento degli spazi pubblici nell'intento di creare le condizioni che favoriscano la vita di relazione e l'identificabilità dei luoghi. Le aree di insediamento saranno perimetrate e tale perimetro coinciderà con il perimetro del centro abitato stesso.

Pertanto essendo ogni intervento situato all'interno dei nuclei storici o nelle adiacenze di essi, è possibile dedurre che con l'attuazione del Piano e la concretizzazione di tale obiettivo, il sistema ambiente non subirà effetti negativi; solo durante la fase di cantiere di ciascun intervento, sarà possibile che si verifichi il disturbo della specie animale e/o vegetale se nelle immediate vicinanze si trova un bosco, un "corridoio ecologico" o un habitat di particolare importanza, impatto negativo che peraltro è ampiamente mitigato dai benefici ottenibili dall'intervento.

Conseguentemente dal punto di vista architettonico, ambientale nonché paesaggistico le azioni proposte dal Piano non interferiscono negativamente con gli elementi di particolare interesse e pregio.

- **Recuperare e riutilizzare parte del patrimonio edilizio esistente:** attraverso interventi di qualità capaci di tutelare le caratteristiche storiche, architettoniche ed ambientali dei manufatti e dei siti, il recupero dovrà contribuire a qualificare e razionalizzare il tessuto dei centri abitati. Pertanto si riconferma quanto esposto sopra riguardo agli interventi che sono collocati principalmente all'interno dei centri abitati e conseguentemente le azioni proposte dal Piano non interferiscono negativamente sull'ambiente.
- **Completare le infrastrutture dotandosi di standard urbanistici adeguati come parcheggi pubblici, viabilità primaria e secondaria:** per quanto riguarda gli standards esistenti e previsti e cioè le attrezzature in generale, gli spazi pubblici e verdi e i parcheggi, l'intero Comune risulta abbondantemente dotato. In particolare le singole attrezzature risultano così dimensionate:
 - le aree per l'istruzione, realizzate sia nel capoluogo che nelle frazioni, risultano sottostimate, solo con l'ampliamento previsto nell'area scolastica del Capoluogo, si raggiungerà il minimo previsto dagli standards urbanistici. Seppur tale sottodimensionamento non abbia determinato particolari inconvenienti, in quanto la popolazione in età scolastica è purtroppo diminuita, si ritiene comunque di raggiungere quantomeno il minimo fissato per Legge per gli standards scolastici, al fine di garantire una miglior qualificazione all'attività scolastica.
 - le aree per attrezzature di interesse comune, sono abbondantemente sopra i minimi di Legge; risultano superiori ai minimi anche le sole aree realizzate.
 - Le aree per spazi pubblici attrezzati, la cui dotazione è localizzata opportunamente in tutte le aree urbanizzate, sono realizzate al 40,6% circa, e comunque i 53.556,83 mq. esistenti sono anch'essi ampiamente superiori ai minimi previsti.
 - le aree a parcheggio, se pur sottostimate nella quantificazione di quelle esistenti in quanto in tale conteggio mancano tutti i parcheggi autorizzati lungo le vie urbane, e seppur superiori agli standards, risultano tuttavia effettivamente insufficienti in rapporto all'incremento delle autovetture circolanti e all'affluenza di turisti nella stagione estiva. Il Regolamento Urbanistico ne ha localizzate e previste di nuove in quantità notevoli, soprattutto nelle adiacenze dei centri storici, dei centri abitati e delle aree di balneazione più importanti.

Di seguito si analizza il dimensionamento delle aree a standards, sia considerando quanto già realizzato, sia quanto previsto di realizzare, al fine di valutare se tali valori sono conformi non tanto in riferimento agli abitanti residenti, ma essendo il Comune di Marciana un Comune a “forte vocazione turistica”, in relazione al numero potenziale delle presenze turistiche.

In particolare le singole attrezzature, tralasciando le aree per l'istruzione che, ovviamente, non possono che relazionarsi agli abitanti residenti, sono valutate in riferimento agli standards ministeriali e si quantifica il numero di abitanti massimo a cui possono rapportarsi:

- **aree per attrezzature di interesse comune:** aree realizzate mq. 27.512,69:2= abitanti potenziali **13.756,00**; aree realizzate e previste mq. 49.281,75:2= abitanti potenziali **24.641,00**;
- **aree per spazi pubblici attrezzati**, dotazione localizzata opportunamente in tutte le aree urbanizzate: aree realizzate mq. 53.556,83:9= abitanti potenziali **5.951**; aree realizzate e previste mq. 131.828,95:9= abitanti potenziali **14.648,00**;
- **aree a parcheggio**, sottostimate nella quantificazione di quelle esistenti in quanto in tale conteggio mancano tutti i parcheggi autorizzati lungo le vie urbane: aree realizzate mq. 22.927,82:2,5= abitanti potenziali **9.171,00**; aree realizzate e previste mq. 53.758,78:2,5= abitanti potenziali **21.504,00**; seppur le aree realizzate risultino superiori agli standards, tuttavia effettivamente sono insufficienti in rapporto all'incremento delle autovetture circolanti e all'affluenza di turisti nella stagione estiva; il Regolamento Urbanistico ne ha localizzate e previste di nuove in quantità notevoli, soprattutto nelle adiacenze dei centri storici e dei centri turistici.

Riepilogo:

- **aree per attrezzature di interesse comune, aree per spazi pubblici attrezzati e aree a parcheggio:** aree realizzate mq. 103.997,34:13,5= abitanti potenziali **7.704,00**; aree realizzate e previste mq. 234.869,48:13,5= abitanti potenziali **17.398,00**.

Dai valori sopra riportati risulta inconfutabilmente che la dotazione di aree realizzate per standards già è ampiamente superiore agli abitanti residenti: **2.241,00** al 31 dicembre 2013, che potenzialmente potrebbero essere rapportati a circa **7.704,00** abitanti: abitanti che coincidono con il massimo delle presenze turistiche nella stagione estiva. Se consideriamo la totalità delle aree a standards, realizzate e previste, queste soddisfano ampiamente sia le necessità degli abitanti residenti che delle presenze turistiche nei momenti di maggior afflusso, infatti si raggiungono i **17.398,00** abitanti potenziali. Conseguentemente, per quanto riguarda gli standards esistenti e previsti e cioè le attrezzature in generale, gli spazi pubblici e verdi e i parcheggi, l'intero Comune risulta abbondantemente dotato.

Senza alcun dubbio tale obiettivo potrebbe causare lievi impatti negativi sull'ambiente dal momento che il Comune di Marciana ha un'altissima vocazione turistica e l'aumento di parcheggi e attrezzature di interesse comune potrebbero causare maggiore affluenza di turisti e maggiori soste.

- **Ridefinizione del sistema del territorio non urbano anche in funzione di una più incisiva politica di sviluppo delle attività agricole e dell'agriturismo, intese come attività produttive capaci di attirare investimenti e risorse per il duplice obiettivo della tutela delle risorse territoriali e del soddisfacimento della domanda di prodotti di qualità del mercato interno e turistico:** trattandosi di interventi che potenzialmente possono favorire lo sviluppo dell'economia del territorio ed il recupero del patrimonio edilizio e non esistente, ad essi possono essere correlati evidenti vantaggi per le componenti ambientali dal momento che è incentivato l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. Presentano quindi ricadute positive dal punto di vista ambientale e dello sviluppo delle attività agricole e dell'agriturismo.
- **Completamento e riqualificazione delle aree da destinare alle attività produttive, con la realizzazione dei sottoservizi e di una viabilità principale adeguata all'uso delle strutture:** sia quelle legate ai settori artigianale e commerciale, ma soprattutto quelle legate al settore turistico ed agricolo. Le attuali zone artigianali sono da ritenersi nel complesso non estensibili e, quindi, non suscettibili di essere ampliate planimetricamente. La riqualificazione e/o ristrutturazione delle aree artigianali, terziarie e commerciali, sarà ammessa allo scopo di adeguarle alle nuove esigenze del settore secondario e terziario. Il restante territorio non ammette ulteriori zone artigianali, sia per i peculiari caratteri storici ed ambientali, sia per le caratteristiche morfologiche e geologiche.

L'attività turistico ricettiva del Comune, rappresenta, allo stato attuale, un settore fondamentale per l'economia complessiva, pur non essendo state completamente sfruttate le potenzialità che il suo territorio può offrire; pertanto tale settore è da considerarsi come un settore strategico per il prossimo futuro in cui va differenziata e qualificata l'offerta di ospitalità.

Un particolare riguardo sarà riservato all'attività agricola, importante settore di sviluppo del territorio, non solo sotto il profilo economico, ma anche in considerazione della notevole importanza che riveste ai fini della salvaguardia e valorizzazione ambientale e quale supporto indispensabile per le attività turistico ricettive.

Pertanto essendo ogni intervento situato all'interno dei nuclei storici o nelle adiacenze di essi, è possibile dedurre che con l'attuazione del Piano e la concretizzazione di tale obiettivo, il sistema ambiente non subirà effetti negativi; solo durante la fase di cantiere di ciascun intervento, sarà possibile che si verifichi il disturbo della specie animale e/o vegetale se nelle immediate vicinanze si trova un bosco, un "corridoio ecologico" o un habitat di particolare importanza, impatto negativo che peraltro è ampiamente mitigato dai benefici ottenibili dall'intervento.

- **Un piano spiagge che interessi tutte le frazioni marittime del Comune che dovrà comunque coordinarsi con il piano spiagge generale dell'intera isola:** da tale obiettivo i cittadini possono solo trarne che benefici e garantire un corretto uso delle risorse e dei servizi a propria disposizione sul territorio.

Il Piano deve porsi come obiettivi prioritari la salvaguardia paesistico-ambientale della spiaggia, garantendo nel contempo lo sviluppo ecosostenibile nell'uso del demanio marittimo, l'ottimizzazione delle potenzialità turistiche della spiaggia, il rispetto della vocazione del litorale e delle risorse ambientali esistenti, l'offerta di strutture e servizi di qualità per il turismo balneare.

- **Definizione delle modalità per la riqualificazione delle strutture ricettive esistenti, integrando le stesse con servizi di qualità che determinano un miglioramento dei servizi al pubblico, realizzando interventi di bioarchitettura, incrementando la ricettività solo se funzionale a raggiungere un equilibrio gestionale ed ampliare il periodo di operatività e a porsi in modo competitivo sul mercato:**
- **Recupero delle aree già siti di cava, al fine di realizzare effettivamente una riqualificazione ambientale, componendo anche interessi di natura privata con la necessità di tutelare interessi pubblici:** la riqualificazione ed il recupero delle aree già siti di cava può consentire un miglioramento delle criticità ambientali favorendo il consolidamento dell'area stessa attraverso il ripristino della vegetazione al fine di ridurre al minimo gli impatti ambientali.
- **Superamento della perimetrazione e della normativa delle aree cosiddette ad insediamento diffuso, ricercando la logica riorganizzazione di insediamenti più densi, in cui sarà meno onerosa la realizzazione di urbanizzazioni e servizi, la non ampliabilità di quelli a più bassa densità:** da tale obiettivo i cittadini possono trarne solo benefici e garantire un corretto uso delle risorse e dei servizi a propria disposizione sul territorio.
- **Riqualificazione delle aree prospicienti i centri urbani consolidati attraverso una pianificazione di dettaglio da perseguire tramite una progettazione di precisione per i futuri incrementi edificatori, al fine di consentire una logica di riorganizzazione per gli insediamenti più diffusi,**
- **Individuazione delle qualità paesaggistiche e insediative che possono essere recuperate tramite processi di ristrutturazione urbanistica ed edilizia, di riqualificazione dello spazio pubblico o non edificato,**
- **Un piano di riqualificazione urbana e ambientale che al suo interno preveda anche un piano del colore sia per l'edilizia recente che per i centri storici di Marciana e Poggio, al fine di riqualificare l'arredo dell'intero territorio comunale:**

anche da tali obiettivi i cittadini possono trarne solo benefici e garantire un corretto uso delle risorse e dei servizi a propria disposizione sul territorio. Inoltre riguardo a ciascun intervento, attraverso il corretto uso del territorio nella fase di cantierizzazione e l'impiego di fonti energetiche rinnovabili nella successiva fase di esercizio, è possibile ridurre al minimo gli impatti negativi sull'ambiente.

7.2.2 Potenziali effetti e rischi ambientali su fattori e componenti ambientali

Di seguito viene fornita una descrizione dei possibili effetti/rischi ambientali connessi con le diverse tipologie di interventi previsti dal nuovo Regolamento Urbanistico rispetto alle componenti ambientali prese in considerazione, valutando gli effetti che gli interventi possono esercitare sull'ambiente indipendentemente dalle particolari caratteristiche e dallo stato di quest'ultimo.

Gli effetti considerati riguardano sia la fase di realizzazione che quella di esercizio degli interventi.

Tutela dell'ambiente e della salute: inquinamento atmosferico - Le emissioni in atmosfera dovute alla mobilità di persone e merci su strada sono i responsabili dell'incremento delle concentrazioni di diversi inquinanti atmosferici.

A tali impatti è necessario aggiungere, considerati gli obiettivi strategici e le tipologie di intervento del Piano, anche l'impatto prodotto sull'atmosfera durante la fase di cantiere dovuto principalmente alla sospensione di polveri che si può generare in corrispondenza di lavori di natura edilizia o di movimento terre. Si tratta di emissioni, un sollevamento polveri, legati a periodi di tempo che possono essere considerati relativamente brevi e molto circoscritte come area di influenza se confrontati con la permanenza del traffico e dei trasporti. Infatti le ricadute di tali emissioni interessano generalmente un'area relativamente circoscritta intorno ai siti in costruzione.

Anche durante la fase di costruzione, alle polveri vanno aggiunte le temporanee emissioni di altri inquinanti in atmosfera dovute alle attività del cantiere, emissioni relative alla combustione di idrocarburi necessari all'utilizzo dei mezzi in cantiere.

Per quanto riguarda i potenziali impatti sulla qualità dell'aria sono riconducibili prevalentemente alle tipologie di interventi ed è opportuno sottolineare che interventi di adeguamento dei tratti stradali o di revisione e previsione razionale degli standards urbanistici, contribuiscono a fluidificare il traffico riducendo le emissioni.

In conclusione, non è superfluo sottolineare che le problematiche legate alla qualità dell'aria locale e gli effetti degli interventi devono essere presi in considerazione soprattutto se questi sono in prossimità di contesti urbani, magari già interessati da criticità relativamente alla qualità dell'aria, o di aree naturali protette o particolarmente sensibili.

Tutela dell'ambiente e della salute: rumore - La principale sorgente di inquinamento acustico in ambito urbano sono generalmente frutto degli spostamenti su gomma. L'aumento complessivo della mobilità, la carenza di controlli costanti sui veicoli circolanti hanno fatto sì che i livelli di esposizione al rumore della popolazione siano rimasti molto elevati, soprattutto in ambiente urbano.

Per quanto riguarda la fase di realizzazione delle opere la generazione di emissioni acustiche è imputabile al funzionamento di macchinari di varia natura, quali autobetoniere, pale meccaniche, escavatori ecc., e al movimento dei mezzi pesanti quali autocarri per il trasporto di materiali, movimenti terra, ecc.. Il rumore emesso nel corso dei lavori è, dunque, caratterizzato dalla natura intermittente e temporanea dei lavori.

Pertanto per quanto riguarda il rumore è possibile affermare che gli impatti maggiori sono legati prevalentemente alla fase di cantiere; nella fase di esercizio

Come già precedentemente espresso, sono tuttavia previste tipologie di interventi che contribuiscono, in maniera diretta o indiretta, alla riduzione dell'inquinamento acustico che uniti ad un processo di qualificazione delle infrastrutture saranno mitigati gli impatti e le criticità esistenti.

Conseguentemente opportuno sottolineare che una adeguata pianificazione degli interventi contribuiscano al miglioramento della qualità della vita della popolazione grazie alla riduzione degli effetti nocivi acuti e cronici sulla salute dell'inquinamento atmosferico e dell'inquinamento acustico.

Tutela dell'ambiente e della salute: risorse idriche - Relativamente alla tipologia di opere previste dal nuovo Regolamento Urbanistico sono possibili, per la fase di esercizio, i seguenti impatti potenziali sui corpi idrici sia superficiali sia sotterranei, le fonti di acqua potabile e le aree umide:

- interferenze sulla circolazione idrica superficiale conseguenti alla realizzazione di presidi idraulici e all'impermeabilizzazione delle superfici;

- interferenze sulla circolazione idrica profonda nel caso di interventi nel sottosuolo;
- inquinamento delle acque superficiali e sotterranee per sversamento di carburante e/o fluidi inquinati;
- inquinamento dei corpi idrici recettori dovuto alle acque meteoriche di dilavamento, in particolare alle acque di prima pioggia;
- sversamento di acque inquinate e pericolose in prossimità di pozzi;
- contaminazione di sistemi ambientali sensibili per la presenza di specie animali e vegetali rare e protette;
- aumenti dei consumi idrici dovuti all'insediamento di servizi.

Per quanto riguarda, invece, la fase di realizzazione delle opere a terra, gli unici impatti che si possono realisticamente avere sono:

- deposizioni di polveri in ambiente idrico dovuti al trasporto su strada e alla movimentazione di materiali e mezzi per la costruzione;
- stoccaggio materiale pericoloso o inquinante.

Anche durante la fase di cantiere è possibile che avvengano dei fenomeni di dilavamento dei materiali stoccati nelle aree di lavoro. I materiali pericolosi sono principalmente costituiti da vernici e gasolio per il funzionamento dei gruppi elettrogeni.

Pertanto tali interferenze possono essere affrontate appropriatamente al livello di definizione progettuale degli interventi con i pertinenti strumenti di indagine e risolte con l'adozione di soluzioni specifiche ad ogni caso.

Tutela dell'ambiente e della salute: ambiente urbano - Gli effetti negativi sull'ambiente urbano sono riconducibili alla circolazione di mezzi di trasporto che determinano prevalentemente le emissioni atmosferiche nocive e che nelle città si concentra in aree ristrette e densamente popolate. Spesso causa di fenomeni di congestionamento del traffico urbano sono causa del notevole aumento delle pressioni sull'ambiente e sulla salute dei cittadini.

Il nuovo Regolamento Urbanistico include nella propria strategia il potenziamento delle connessioni tra i sistemi locali, le direttrici ed i nodi infrastrutturali di rilevanza attraverso la realizzazione di interventi finalizzati a perseguire il riequilibrio mediante interventi di ammodernamento e potenziamento infrastrutturale, in particolare nei pressi dei centri maggiori o delle località balneari.

Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti: suolo e sottosuolo - Il suolo è una risorsa primaria limitata e irriproducibile; il suo consumo va il più possibile contenuto; indirettamente i nuovi insediamenti determinano la perdita della capacità produttiva dei suoli dal punto di vista e sono causa di fenomeni di frammentazione e/o interclusione.

I potenziali rischi ambientali sulla componente suolo e sottosuolo possono essere attribuiti a quanto segue:

- impermeabilizzazione del suolo;
- sottrazione di territorio soprattutto aree agricole fertili, aree ad alta naturalità, aree agricole periurbane;
- influenza degli interventi sulle condizioni di sicurezza dei versanti e delle aree instabili;
- modifiche dello stato tensionale e della permeabilità del terreno e conseguente modifica dell'andamento della piezometrica della falda (effetto diga sotterraneo);
- occupazione di suolo temporanea dovuta alla fase di cantiere;
- rischio inquinamento dovuto a sversamento di carburante e/o fluidi inquinati.

Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti: rischi naturali e antropogenici - Gli interventi previsti dal nuovo Piano possono determinare interferenze con il contesto idraulico o geomorfologico, con particolare riferimento alle aree a rischio frana o inondazione.

Un peggioramento del livello di rischio naturale potrebbe essere determinato dalla localizzazione, in fase attuativa, di interventi in prossimità di contesti idraulici o geomorfologici caratterizzati da livelli di pericolosità elevata.

Per quanto riguarda, invece, i rischi antropogenici, un peggioramento dei livelli di rischio potrebbe essere connesso con la localizzazione di interventi che prevedono la movimentazione di merci pericolose.

Relativamente alla fase di cantiere un incremento dei rischi antropogenici può essere imputato allo stoccaggio e all'utilizzo di sostanze classificate pericolose quali vernici per i pali e gasolio per il funzionamento dei gruppi elettrogeni.

Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti: rifiuti – Gli effetti negativi sull'ambiente sono riconducibili ad un errato comportamento da parte dell'uomo sia come fruitore sia come gestore del territorio. Certamente anche il Comune di Marciana è un grande sostenitore della raccolta differenziata dei rifiuti effettuata dalla società ESA, Elba Servizi Ambientali, portandoli così raccolti alle discariche autorizzate fuori comune.

Salvaguardia della natura e della biodiversità: aree naturali e biodiversità – La fase di esercizio del Piano ha diversi potenziali effetti sulla biodiversità, quali il danno diretto all'integrità delle aree naturali, la frammentazione degli habitat, il disturbo provocato dal rilascio di sostanze nell'aria e nel suolo, dalle luci, dalle vibrazioni e dal rumore.

La qualità dell'habitat è, dunque, afflitta dalla distruzione diretta degli habitat se presente all'interno dell'area di intervento e dalla degradazione delle condizioni ambientali dovuta alle emissioni sonore, all'impatto visivo e all'inquinamento atmosferico.

Gli impatti dipendono soprattutto dal tipo di intervento, se è in aperta campagna o all'interno o nei pressi dei centri abitati, e si traducono in una riduzione diretta della qualità dell'habitat limitrofo in funzione al valore e alla vulnerabilità di esso.

Salvaguardia della natura e della biodiversità: ambiente marino e costiero - Anche se il Comune di Marciana non presenta infrastrutture portuali, solo a carattere turistico, le attività di trasporto esercitano pressioni sull'ambiente marino. Le infrastrutture e le attività connesse possono creare infatti modificazioni dell'ambiente costiero, in particolare alla circolazione idrica, alla stabilità della costa e agli ecosistemi acquatici.

La presenza di porti, seppur di modeste dimensioni, può determinare fenomeni di sospensione di materiale e modificazioni morfologiche del fondale con conseguente variazione delle caratteristiche granulometriche dei sedimenti che potrebbero alterare le caratteristiche ambientali.

Purtroppo il tutto può essere aggravato da danni associati ad eventi accidentali come il rilascio di sostanze inquinanti in atmosfera e in mare, carburanti, scarichi di acque nere e grigie di lavaggio delle stive del carico, scarico a mare di rifiuti solidi o liquidi prodotti a bordo, eccetera.

Salvaguardia della natura e della biodiversità: aree rurali o di interesse agroforestale - Tale componente è interessata dalla realizzazione e/o il recupero di strutture per la quale sono previsti interventi che potrebbero determinare una sottrazione di territorio in aree agricole fertili, in aree agricole peri-urbane, in aree di interesse forestale e nei casi in cui esista il rischio di una perdita di terreni coltivabili.

Tali evenienze potrebbero verificarsi in seguito ad un'errata interpretazione dei luoghi in quanto gli unici interventi concessi ricadono all'interno del territorio urbano e in territorio aperto si prevede il recupero delle strutture esistenti incentivando le attività agrituristiche.

Salvaguardia dei beni Storico Artistici, Archeologici Paesaggistici e del Patrimonio Culturale – Gli interventi previsti possono esercitare sul patrimonio paesaggistico, culturale, architettonico e archeologico due tipologie di effetti differenti tra di loro:

- effetti negativi, a causa delle modificazioni che la realizzazione degli stessi può apportare alla morfologia ed al paesaggio di zone soggette a tutela o ritenute di particolare pregio;
- effetti positivi perché viene recuperato il patrimonio esistente non solo a fini esclusivamente residenziali, con ricadute positive anche su altre attività economiche, prima fra tutte il turismo.

Pertanto è possibile distinguere, in funzione della prossimità dell'intervento rispetto ai siti di interesse culturale o paesaggistico, tra tipologie di interventi che determinano effetti negativi, quali:

- modifiche alla morfologia del territorio e frammentazione del paesaggio, indotte prevalentemente dalla realizzazione delle opere e dal ripristino delle aree di cantiere;
- effetti di intrusione, addensamento ed occlusione visiva del paesaggio, anch'esse indotte dalla realizzazione delle opere;
- devalorizzazione delle emergenze architettoniche, archeologiche o paesaggistiche situate in prossimità dell'intervento,

e interventi che, al contrario, contribuiscono alla valorizzazione delle emergenze culturali e paesaggistiche presenti nel territorio grazie recupero di strutture abbandonate o fatiscenti.

Lotta ai processi di cambiamento climatico: emissioni di gas ad effetto serra - La fase che comporta maggiori emissioni di gas ad effetto serra è quella relativa di esercizio.

Dal punto di vista degli impatti positivi, è opportuno sottolineare che l'adozione di sistemi di gestione e fluidificazione del traffico stradale, assieme ad una progettazione orientata all'ottimizzazione dell'utilizzo dei carburanti, possono determinare effetti positivi.

Lotta ai processi di cambiamento climatico: energia - La fase che comporta i maggiori consumi energetici è quella di esercizio.

Tuttavia è compito dell'Amministrazione Comunale incentivare l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e la previsione di interventi infrastrutturali che contribuiscono, in maniera diretta o indiretta, alla riduzione dei consumi energetici.

Di seguito si riporta la tabella dove è stata elaborata una sintesi dei potenziali effetti/rischi ambientali generabili dal nuovo Regolamento Urbanistico in relazione agli obiettivi di protezione ambientale presi a riferimento per la VAS.

Tabella di correlazione generale tra i potenziali effetti/rischi ambientali generabili dal Regolamento Urbanistico e gli obiettivi di protezione ambientale presi a riferimento per la VAS

Obiettivi di protezione ambientale di riferimento per la VAS	Potenziali effetti/rischi ambientali generabili dal RU
Tutela dell'ambiente e della salute Salvaguardia della natura e della biodiversità	Inquinamento atmosferico in fase di cantiere e in fase di esercizio per l'aumento degli spostamenti su strada. Effetti nocivi acuti e cronici sulla salute dell'inquinamento atmosferico.
Lotta ai processi di cambiamento climatico Tutela dell'ambiente e della salute Salvaguardia della natura e della biodiversità	Incremento delle emissioni climalteranti dovuto all'aumento degli spostamenti su strada
Tutela dell'ambiente e della salute Salvaguardia della natura e della biodiversità	Inquinamento acustico dovuto all'aumento degli spostamenti su strada Effetti nocivi acuti e cronici sulla salute dell'inquinamento acustico.
Lotta ai processi di cambiamento climatico	Aumento dei fabbisogni energetici nella stagione estiva Aumento dei consumi energetici nella stagione estiva
Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti Tutela dell'ambiente e della salute Salvaguardia della natura e della biodiversità	Aumenti dei consumi idrici dovuti a... Inquinamento dei corpi idrici recettori dovuto alle acque meteoriche di dilavamento e, in particolare, alle acque di prima pioggia Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee per sversamento di carburante e/o fluidi inquinati Inquinamento dei corpi recettori per la produzione di rifiuti principalmente nella fase di costruzione delle infrastrutture (attività di scavo e movimenti di terra).

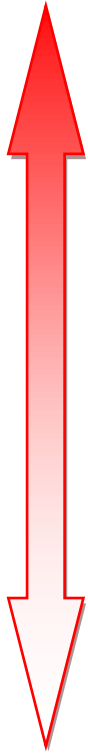
<p>Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti</p> <p>Tutela dell'ambiente e della salute</p> <p>Salvaguardia della natura e della biodiversità</p>	<p>Interferenze sulla circolazione idrica superficiale per la realizzazione di opere idrauliche e l'impermeabilizzazione delle superfici</p> <p>Rischio di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee connesso a sversamenti di carburante e/o fluidi inquinati.</p>
<p>Salvaguardia della natura e della biodiversità</p>	<p>Inquinamento delle acque marine (scarichi, sversamenti di carburante in mare, possibili incidenti nel trasporto di merci pericolose, soprattutto oli combustibili)</p> <p>Eutrofizzazione</p>
<p>Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti</p> <p>Tutela dell'ambiente e della salute</p> <p>Salvaguardia della natura e della biodiversità</p>	<p>Impermeabilizzazione del suolo</p> <p>Sottrazione di territorio soprattutto aree agricole periurbane</p> <p>Sottrazione di territorio, valutata in funzione delle sue condizioni d'uso e qualità ambientale</p> <p>Consumo di materiali di approvvigionamento</p> <p>Influenza degli interventi sulle condizioni di sicurezza dei versanti e delle aree instabili</p> <p>Influenza degli interventi sulle condizioni di stabilità dei versanti e della costa</p> <p>Modifiche della permeabilità del terreno</p> <p>Occupazione di suolo temporanea dovuta alla fase di cantiere</p> <p>Perdita di soprassuolo nel caso di interventi in zone ad elevata copertura vegetale</p> <p>Rischio di sversamento di carburante e/o fluidi inquinati</p>
<p>Salvaguardia della natura e della biodiversità</p>	<p>Degradazione della qualità degli habitat dovuta alle emissioni sonore, all'impatto visivo e all'inquinamento atmosferico</p> <p>Frammentazione degli habitat con conseguente perdita del patrimonio di vegetazione, flora e fauna</p> <p>Interferenze con gli ecosistemi imputabili all'impianto dei cantieri e all'esecuzione dei lavori</p> <p>Produzione dell'"effetto barriera" nei confronti degli spostamenti della fauna terrestre.</p>
<p>Salvaguardia della natura e della biodiversità</p>	<p>Aumento dei rischi di inquinamento dei litorali e delle acque marine</p> <p>Influenza sulle condizioni di stabilità dei versanti e della costa</p> <p>Inquinamento delle acque marine in seguito a sversamenti di carburante in mare</p> <p>Introduzione di specie alloctone</p> <p>Modificazioni dell'ambiente costiero (circolazione idrica).</p> <p>Riduzione del tratto di costa balenabile.</p>
<p>Tutela dell'ambiente e della salute</p> <p>Salvaguardia della natura e della biodiversità</p>	<p>Peggioramento del livello di rischio naturale connesso alla realizzazione di interventi in prossimità di contesti idraulici o geomorfologici caratterizzati da livelli di pericolosità elevata</p>
<p>Salvaguardia dei beni Storico Artistici, Archeologici Paesaggistici</p>	<p>Interferenza visiva dei nuovi interventi con il contesto paesaggistico</p> <p>Modifiche alla morfologia del territorio e del paesaggio indotte dalla realizzazione delle opere e dal ripristino delle aree di cantiere</p> <p>De-valorizzazione delle emergenze architettoniche, archeologiche o paesaggistiche situate in prossimità degli interventi</p>

7.2.3 Considerazioni conclusive in merito alla valutazione degli effetti

Alla luce delle valutazioni e delle considerazioni espresse precedentemente, è stato possibile definire una gerarchia degli interventi previsti dal nuovo Regolamento di minima del Comune di Marciana in funzione del livello di rischio ambientale che potenzialmente possono generare sull'insieme delle componenti ambientali analizzate. L'obiettivo di questa fase è di razionalizzare le informazioni raccolte nell'esercizio di valutazione della compatibilità ambientale del Piano e fornire al programmatore le informazioni necessarie per l'integrazione delle considerazioni ambientali all'interno del Regolamento Urbanistico attraverso la predisposizione di eventuali azioni di mitigazione e/o compensazione degli impatti ambientali potenzialmente generati e l'attuazione del sistema di monitoraggio.

Nella tabella seguente è stata dunque riportata la classificazione degli interventi in funzione del livello di rischio ambientale potenziale.

Valutazione sintetica del livello di rischio ambientale potenziale degli interventi del RU in relazione all'insieme delle componenti ambientali considerate

Classifica interventi del RU	Livello di rischio di impatto ambientale
<p>riorganizzare, riqualificare e completare il tessuto dei centri edificati esistenti</p> <p>recuperare e riutilizzare parte del patrimonio edilizio esistente</p> <p>completare le infrastrutture dotandosi di standard urbanistici adeguati come parcheggi pubblici, viabilità primaria e secondaria</p> <p>riqualificazione delle aree prospicienti i centri urbani consolidati attraverso una pianificazione di dettaglio da perseguire tramite una progettazione di precisione per i futuri incrementi edificatori, al fine di consentire una logica di riorganizzazione per gli insediamenti più diffusi</p> <p>superamento della perimetrazione e della normativa delle aree cosiddette ad insediamento diffuso, ricercando la logica riorganizzazione di insediamenti più densi in cui sia meno onerosa la realizzazione di urbanizzazioni e servizi, la non ampliabilità di quelli a più bassa densità</p> <p>un piano di riqualificazione urbana e ambientale che al suo interno preveda anche un piano del colore sia per l'edilizia recente che per i centri storici di Marciana e Poggio, al fine di riqualificare l'arredo dell'intero territorio comunale</p> <p>individuazione, completamento e riqualificazione delle aree da destinare alle attività produttive, con la realizzazione dei sottoservizi e di una viabilità principale adeguata all'uso delle strutture</p> <p>ridefinizione del sistema del territorio non urbano anche in funzione di una più incisiva politica di sviluppo delle attività agricole e dell'agriturismo, intese come attività produttive capaci di attirare investimenti e risorse per il duplice obiettivo della tutela delle risorse territoriali e del soddisfacimento della domanda di prodotti di qualità del mercato interno e turistico</p> <p>definizione delle modalità per la riqualificazione delle strutture ricettive esistenti, integrando le stesse con servizi di qualità che determinino un miglioramento dei servizi al pubblico, realizzando interventi di bioarchitettura, incrementando la ricettività solo se funzionale a raggiungere un equilibrio gestionale, ampliare il periodo di operatività e a porsi in modo competitivo sul mercato</p> <p>individuazione delle qualità paesaggistiche e insediative che possono essere recuperate tramite processi di ristrutturazione urbanistica ed edilizia, di riqualificazione dello spazio pubblico o non edificato</p> <p>recuperare le aree già siti di cava, al fine di realizzare effettivamente una riqualificazione ambientale, componendo anche interessi di natura privata e la necessità di tutelare interessi pubblici</p> <p>un piano spiagge che interessi tutte le frazioni marittime del Comune che dovrà comunque coordinarsi con il piano spiagge generale dell'intera isola</p>	<p style="text-align: center;">Rischio potenzialmente elevato</p>  <p style="text-align: center;">Rischio potenzialmente basso</p>

8. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI AMBIENTALI NEGATIVI

Il seguente paragrafo comprende, in relazione ai diversi sistemi ambientali, le direttive e le indicazioni per la compatibilità ambientale delle previsioni, che dovranno essere seguite o adottate durante la fase attuativa del Piano, ai sensi della Legge Regionale n° 10/2010 e successive modificazioni ed integrazioni: “ [...] g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma”.

In particolare saranno articolate in requisiti di compatibilità ambientale, che rappresentano veri e propri elementi di mitigazione degli effetti ambientali negativi causati dall'intervento, e in indirizzi ambientali, che non sono una vera e propria prescrizione ma possono comunque determinare un miglioramento significativo del livello di sostenibilità degli interventi.

Di seguito possiamo riportare alcune misure di mitigazione possibili che sono state prese in considerazione nella stesura del Rapporto Ambientale:

- interventi di nuova edificazione all'interno di centri abitati;
- minor occupazione di suolo;
- recupero di aree degradate;
- interventi di bioarchitettura;
- controllo e risanamento degli impianti civili;
- attenta progettazione del verde pubblico e di viali alberati;
- utilizzo di energie rinnovabili.

Come nel caso della determinazione dei possibili effetti ambientali degli interventi derivanti dal nuovo Regolamento Urbanistico, anche per l'individuazione delle misure di mitigazione e/o compensazione si è fatto riferimento, per quanto possibile, alla fase di realizzazione delle opere, fase di cantiere, ed alla fase di esercizio.

Tutela dell'ambiente e della salute: inquinamento atmosferico

Fase di cantiere

È possibile ottenere una riduzione dell'impatto causato dall'emissioni di polveri associate alle attività di realizzazione delle opere, adottando alcuni accorgimenti, quali:

- la costante bagnatura delle strade pavimentate e non utilizzate sia di cantiere che nelle immediate vicinanze;
- il lavaggio dei pneumatici di tutti i mezzi in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento dei materiali prima dell'inserimento sulla viabilità ordinaria;
- bagnatura e copertura con appositi teloni dei materiali durante il trasporto con autocarri;
- costante bagnatura dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere.

Inoltre possono essere applicate anche le seguenti misure di mitigazione:

- protezione dal vento dei depositi di materiale;
- sospensione dei lavori in condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli;
- limitazione della velocità massima sulle piste di cantiere;
- demolizione e smantellamento dei manufatti in grandi pezzi con adeguata compattazione delle polveri.
- impiego di apparecchi di lavoro a basse emissioni, per esempio con motore elettrico;
- periodica manutenzione di macchine ed apparecchi con motore a combustione;
- utilizzo di carburanti a basso tenore di zolfo per macchine ed apparecchi con motore diesel;
- formazioni di piazzali con materiali inerti ed eventuale trattamento o pavimentazione delle zone maggiormente soggette a traffico;
- abbattimento ad umido in corrispondenza dei punti di carico/scarico
- vigilanza sulla corretta attuazione dei provvedimenti per la limitazione di emissioni;
- istruzione del personale in merito a produzione, diffusione, effetti e riduzione degli inquinanti atmosferici nei cantieri con particolare riferimento ai provvedimenti atti a ridurre le emissioni nel proprio campo di lavoro.

Altro fattore è il traffico turistico in aumento nel periodo estivo

Fase di esercizio

Relativamente alla fase di esercizio la mitigazione degli impatti sulla componente atmosferica può essere perseguita solo in parte attraverso l'adozione di accorgimenti puramente tecnici; lo sforzo maggiore, finalizzato alla riduzione complessiva degli spostamenti, sia delle merci sia dei passeggeri, deve sicuramente riguardare il livello di pianificazione generale dei trasporti, di fluidificazione del traffico in prossimità dei punti critici.

Tra gli interventi che possono contribuire alla riduzione locale dell'inquinamento atmosferico ci sono le barriere verdi che proteggono le aree urbane dalle polveri e dai gas di scarico, intrappolandoli e inibendone il passaggio. Le barriere verdi permettono una riduzione dei livelli di inquinamento, grazie a due differenti fenomeni fisici: l'incremento della turbolenza atmosferica e l'assorbimento per opera del fogliame.

Tutela dell'ambiente e della salute: rumore

Relativamente alla componente acustica, per gli interventi previsti dal Piano possono essere previsti principalmente interventi di mitigazione. Le tipologie delle opere di mitigazione possono essere definite solo in funzione del contesto ambientale in cui si opera e, quindi, in rapporto alle esigenze di tutela della popolazione dall'inquinamento acustico durante la fase di cantierizzazione; per quanto riguarda la fase di esercizio non sussistono particolari problemi di disturbo dal momento che Comune di Marciana si trova in un contesto ambientale prettamente naturalistico, privo di aree industriali e gli unici porti sono esclusivamente a vocazione turistica.

Fase di cantiere

Pur essendo il rumore di cantiere di natura temporanea, è opportuno assumere misure di mitigazione agli impatti prodotti. Pertanto è necessario garantire, in fase di programmazione, attività di cantiere che utilizzino macchinari ed impianti di minima rumorosità propria, ottenuta tramite una corretta scelta delle macchine e delle attrezzature sulle quali è eseguita ordinaria manutenzione periodica. Inoltre possono essere realizzate opportune schermature in grado di produrre, in corrispondenza del ricettore stesso, la perdita di pressione sonora richiesta.

Fase di esercizio

Per la mitigazione del rumore in fase di esercizio, tra gli interventi ipotizzabili e progettabili lungo i tracciati esistenti, le barriere vegetali sono quelle più efficaci e realizzabili; le specie arboree ed arbustive andranno scelte sulla base di un approfondito studio fitotecnologico, in cui siano individuati tra quelle autoctone in modo tale da minimizzare l'impatto paesaggistico ed assicurare al contempo una efficace mitigazione del rumore.

Inoltre è opportuno considerare tra i sistemi per la riduzione dell'inquinamento acustico da traffico stradale l'impiego di asfalto fonoassorbente realizzato con conglomerati aperti, ad alta porosità, in modo che i conglomerati bituminosi drenanti riducono in modo consistente anche l'incidenza dello slittamento dei veicoli dovuto a fondo bagnato, che rappresenta una delle principali cause di incidente stradale, assicurando all'utente elevate caratteristiche di aderenza della pavimentazione.

Tutela dell'ambiente e della salute: risorse idriche

Fase di cantiere

A livello progettuale per prevenire i potenziali impatti sulle risorse idriche, è possibile prevedere l'utilizzo in cantiere di appositi contenitori per la raccolta di acqua da utilizzare nelle varie fasi, la pavimentazione delle aree di stazionamento dei mezzi d'opera e la copertura parziale della superficie dei cantieri fissi con materiale impermeabile, la particolare attenzione alla movimentazione e all'impiego di sostanze potenzialmente inquinanti.

Fase di esercizio

Le attività di mitigazione che è possibile prevedere in fase di esercizio delle opere sono le seguenti:

- interventi idonei a prevenire eventuali alterazioni della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- interventi idonei a prevenire eventuali fenomeni di erosione spondale dei corsi d'acqua;
- interventi di ripristino delle opere di prevenzione dei fenomeni di erosione spondale dei corsi d'acqua;

- trattamento delle acque di prima pioggia. La L. R. n. 20/2006 “Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento”, ed il relativo regolamento di attuazione approvato con DPGR n.46/R del 2008 disciplinano la gestione delle acque meteoriche dilavanti.

Tutela dell'ambiente e della salute: ambiente urbano

Nell'ipotesi di interventi in ambito urbano possono essere prese in considerazione le mitigazioni descritte nei diversi paragrafi del presente capitolo in relazione alle componenti ambientali interessate.

Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti: suolo e sottosuolo e rifiuti

Fase di cantiere

Relativamente a tale fase si può parlare di rifiuti e materiali di scavo.

Prima di tutto è da valutare la possibilità di riutilizzare i materiali di scavo o in alternativa portati a discarica, nel rispetto delle normative vigenti di settore, in modo che l'eventuale smaltimento avvenga solo previa dimostrazione dell'impossibilità del recupero o riutilizzo degli stessi.

Fase di esercizio

Durante la fase di esercizio dovrà essere posta particolare attenzione alla gestione dei rifiuti secondo l'obiettivo prioritario di raccolta differenziata. Importante da sottolineare è il fatto che sul territorio non sono presenti attività che producono rifiuti tossici e nocivi.

Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti: rischi naturali e antropogenici

Una particolare attenzione deve essere riservata alla realizzazione delle opere in contesti particolarmente sensibili dal punto di vista idraulico o geomorfologico, con particolare riferimento alle aree a rischio frana o inondazione. A tale proposito, risulta particolarmente utile una verifica preliminare della coerenza dei progetti con la relativa pianificazione di settore.

Salvaguardia della natura e della biodiversità: aree naturali e biodiversità

Dal momento che il Comune di Marciana è inserito in un contesto di particolare valore naturalistico e ambientale ricompreso all'interno del Parco Nazionale Arcipelago Toscano e del Sito di Importanza Regionale (SIR): n°58 “Monte Capanne e Promontorio dell'Enfola”, è molto importante sottolineare la necessità di tenere conto del valore naturalistico di tutto il territorio, soprattutto nella fase di cantiere oltre a quella di esercizio, in modo da non disturbare o frammentare eventuali “corridoi faunistici” presenti nei pressi delle aree di intervento.

Fase di cantiere

Allo scopo di ridurre l'impatto durante la fase di cantiere sono da predisporre misure di tutela e compensazione ecologica in tutte le zone, a seconda della necessità e degli spazi disponibili. Particolare rilievo va dato alla salvaguardia degli habitat confinanti con i cantieri, nonché alla tutela degli anfibi e alla conservazione dello stato di salute delle acque.

L'intervento di rinaturazione, ove necessario, permette di ripristinare la continuità ecologica con le cenosi boschive di margine, limitando la possibile intromissione di elementi vegetali non appartenenti all'ambiente igrofilo.

Salvaguardia della natura e della biodiversità: ambiente marino e costiero

Considerata l'ampia tipologia di impatti ambientali derivanti dalle attività legate al trasporto marittimo e alla gestione delle infrastrutture ad esso collegate, appare quanto mai evidente la necessità di intervenire favorendo l'adozione di strumenti che consentano il controllo della variabile ambientale in tutte le fasi del processo di gestione delle attività portuali: movimentazione merci e passeggeri, gestione e regolamentazione del traffico marittimo, gestione delle opere infrastrutturali, controllo delle attività delle imprese di navigazione ecc..

Tra questi un ruolo fondamentale possono giocare gli strumenti volontari di gestione ambientale delle imprese di navigazione e delle autorità portuali, quali lo standard internazionale ISO 14001, il regolamento comunitario EMAS ed il Green Award della Green Award Foundation di Rotterdam.

Un altro aspetto da tenere nella debita considerazione è quello legato all'attività di dragaggio dei fondali marini in prossimità dei porti, attività attraverso la quale passa il potenziamento e lo sviluppo del sistema della portualità. La questione dei dragaggi deve, infatti, essere considerata nell'ambito più ampio della tutela e pianificazione degli interventi di conservazione e valorizzazione dei fondali marini. In particolare, è necessario limitare interventi che possano innescare fenomeni di ingressione marina e di abbassamento della linea di costa. Per tali ragioni è necessario che eventuali operazioni di dragaggio dei fondali dei porti siano eseguite facendo ricorso alle migliori tecnologie esistenti sul mercato come, a titolo puramente esemplificativo, sistemi di dragaggio selettivo degli strati (generalmente sottili) di sedimento superficiale inquinato, sistemi di trasporto del materiale dragato che non permettano perdite degli inquinanti, ma, soprattutto, processi di trattamento dei sedimenti per cui il materiale dragato trattato diventa riutilizzabile (per terrapieni, rilevati stradali, ecc) o comunque, condizionato volumetricamente (estraendo l'acqua dallo stesso) per poterlo depositare nei siti previsti dalla normativa di riferimento.

I materiali del dragaggio possono essere riutilizzati, previa caratterizzazione chimico-fisica ed eventuale bonifica dei sedimenti contaminati, come riempimento di terrapieni necessari per la realizzazione di zone per l'espansione delle attività portuali (stoccaggio container, parcheggi auto, ecc), come materiale per la copertura di discariche o per il ripascimento degli arenili.

In quest'ultimo caso, in particolare, il riutilizzo dei materiali del dragaggio - a patto che siano espletate tutte le indagini e le valutazioni del caso affinché siano considerati idonei nel rispetto della normativa vigente - potrebbe contribuire notevolmente a risolvere il problema del reperimento di sedimenti sabbiosi necessari al ripascimento di litorali in erosione, connesso con i vincoli sempre più restrittivi per il recupero di tali materiali in aree emerse (cave, alvei fluviali, etc.).

Salvaguardia della natura e della biodiversità: aree rurali o di interesse agroforestale

Per mitigare gli impatti causati dagli interventi si possono mettere in atto misure di compensazione, anche se non vi è la possibilità di restituire territorio alla coltivazione e all'uso agricolo. Si dovrà assicurare l'accesso ai terreni circostanti tramite adeguate strade poderali.

All'atto della predisposizione di misure di compensazione per le altre componenti ambientali sarà opportuno limitare l'utilizzo di zone agricole allo stretto necessario. Le misure di compensazione dovranno essere dislocate principalmente in aree residue di difficile coltivazione.

Nel caso dei depositi di materiali inerti derivanti dallo scavo, in cui parte della superficie sia stata restituita all'uso agricolo (aree di compensazione) si può provvedere a mitigare significativamente l'impatto residuo attraverso misure mirate di ricoltivazione. Si può partire dal presupposto che le aree restituite saranno sfruttabili senza alcuno svantaggio degno di nota, ma si renderà comunque necessario un adeguato monitoraggio.

In particolare, la sottrazione di aree agricole e boschive per la realizzazione dei nuovi tratti di linee ferroviarie o di strade può essere compensata da interventi di rinaturalizzazione e rimboschimento lungo i due lati delle linee, con lo scopo di far apparire l'ambiente come il più naturale possibile, consentendo anche la realizzazione di diversi interventi di moderazione degli impatti.

Nell'impossibilità di prevedere nello specifico le modalità di realizzazione di tali interventi è necessario prevedere comunque una quota di ripristino delle aree sottratte in via definitiva.

Le aree sottratte al bosco per il cantiere possono essere ripristinate a fine lavori, mediante la rimozione di tutti i materiali residui ed il parziale ripristino delle pendenze e la posa di essenze autoctone.

Salvaguardia dei beni Storico Artistici, Archeologici Paesaggistici e del Patrimonio Culturale

Una particolare attenzione deve essere riservata soprattutto per quelle aree dove non è possibile o ha poco senso ricreare delle condizioni naturali poiché l'ambiente in cui si collocano è particolarmente compromesso.

Le mitigazioni previste per tale componente possono riguardare, ad esempio:

- rivestimento di opere murarie di contenimento a vista (tale tipologia di opera, infatti presenta un elevato impatto percettivo difficilmente mitigabile);
- messa a dimora di specie arboree ed arbustive in corrispondenza dei tratti in rilevato, trincea e mezzacosta (lungo questi tratti andrebbero impiantate specie arboree ed arbustive per creare lungo l'infrastruttura corridoi aventi valenza naturalistica, per evitare l'ingresso di specie infestanti indesiderate, per consentire un buon inserimento paesaggistico dell'infrastruttura e per evitare l'erosione superficiale);

- realizzazione di fasce verdi ai margini dell'infrastruttura (lungo l'infrastruttura di progetto dovrebbero essere impiantati cespugli arbustivi ed esemplari arborei con lo scopo di creare fasce verdi, più o meno dense a seconda dei territori attraversati e delle loro peculiarità paesaggistiche);
- sistemazione a verde in corrispondenza dei margini delle infrastrutture a prevalente sviluppo lineare: filari arborei e gruppi arbustivi (nuovi filari arborei, accompagnati da impianti arbustivi continui a "sieve", dovrebbero essere impiantati nelle aree in corrispondenza delle quali è prevedibile che si verifichi la perdita di materiale vegetale esistente, e laddove la tipologia di mitigazione e compensazione richieda l'inserzione di un elemento verde a prevalente sviluppo lineare, con funzione di schermo visivo);
- sistemazione paesaggistico-ambientale delle aree intercluse (in corrispondenza delle aree residue comprese tra la viabilità secondaria e l'infrastruttura in progetto devono essere previste opere di sistemazione paesaggistico-ambientale tali da favorire l'inserimento di tali aree nel contesto paesaggistico di riferimento);
- impianto di vegetazione di pronto effetto in sistemazione a verde in corrispondenza dei viadotti (lungo i viadotti di nuova realizzazione dovranno essere impiantate fasce di vegetazione arborea, a prevalente sviluppo verticale, con lo scopo di attenuare l'impatto visivo provocato dall'inserzione di una struttura per forma e materiale estranea al contesto).

Lo scopo degli interventi di mitigazione mediante messa a dimora di nuove specie arboree o arbustive è duplice: ottenere un occultamento visivo parziale delle opere realizzate nel progetto e favorire un maggior inserimento nel contesto del paesaggio esistente attraverso l'utilizzo delle specie caratteristiche della zona, alternandole con altre specie arboree. Il maggior numero di essenze dovrà essere previsto in prossimità delle aree con alberi già esistenti, mentre in numero minore sulle parti dove questi sono più radi.

Lotta ai processi di cambiamento climatico: emissioni di gas ad effetto serra ed energia

Relativamente a queste componenti ambientali, possono essere prese in considerazione le indicazioni descritte nel paragrafo del presente capitolo relativo all'inquinamento atmosferico.

10. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MONITORAGGIO PREVISTE

Il seguente paragrafo fornisce indicazioni sull'attività di Monitoraggio, ai sensi della Legge Regionale n° 10/2010 e successive modificazioni ed integrazioni: "*[...] i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio*".

Il Monitoraggio rappresenta un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione: si tratta infatti di prevedere azioni in grado da fornire indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti del Piano agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti.

In particolare il PMA ha il compito di:

- definire i ruoli e le responsabilità per la realizzazione del monitoraggio ambientale;
- valutare gli effetti ambientali significativi connessi all'attuazione delle Varianti al Piano;
- verificare il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, individuati nel processo di V.A.S. e definiti dai principali piani e programmi di sostenibilità ambientale di ambito europeo, nazionale e regionale;
- individuare tempestivamente eventuali criticità onde prevenire potenziali effetti negativi imprevisti;
- garantire l'informazione ai Soggetti Competenti in Materia Ambientale, al pubblico interessato sui risultati periodici del monitoraggio del nuovo Regolamento Urbanistico attraverso l'attività di reporting;
- fornire le indicazioni necessarie per la definizione e l'adozione di eventuali opportune misure correttive e/o per un'eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel nuovo Regolamento Urbanistico.

Questa ultima finalità assume particolare importanza in quanto costituisce l'elemento di dinamicità e di feedback del processo di pianificazione/programmazione, che permette di rimodulare e riorientare gli indirizzi strategici del nuovo Regolamento Urbanistico, gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le misure adottate per il monitoraggio.

Il monitoraggio ambientale avverrà, annualmente, attraverso l'aggiornamento di un set di indicatori appositamente definito e la compilazione di un Rapporto di Monitoraggio Ambientale - RMA.

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva che mette in relazione gli obiettivi generali del Piano e i criteri per effettuare la valutazione dell'efficacia delle azioni previste per il perseguimento e il monitoraggio.

Tabella degli indicatori di monitoraggio del Regolamento Urbanistico			
Obiettivi del Piano	Indicatori	Unità di misura	Note e fonti
Riorganizzazione, qualificazione e completamento del tessuto dei centri edificati esistenti	Numero e caratteristiche degli interventi previsti		
	Criteri per assicurare la tutela		
	Superfici di interventi di riqualificazione rispetto al consumo di nuovo suolo		
	Consumo di suolo non edificato		
	Mgw di energia prodotta da fonti rinnovabili e criteri per indirizzare gli interventi verso l'utilizzo di fonti rinnovabili		
Recuperare e riutilizzare parte del patrimonio edilizio esistente	Numero e caratteristiche degli interventi previsti		
	Criteri per assicurare la tutela		
	Superfici di interventi di riqualificazione rispetto al consumo di nuovo suolo		
	Criteri per impedire lo spopolamento delle campagne e per favorire le attività agricole qualificate, superfici previste per la residenza stabile e superfici recuperate negli edifici esistenti per attività agrituristiche		
	Mgw di energia prodotta da fonti rinnovabili e criteri per indirizzare gli interventi verso l'utilizzo di fonti rinnovabili		
Difesa, razionalizzazione ed incremento delle attività produttive compatibili	Criteri per assicurare la tutela		
	Numero di aziende presenti sul territorio		
	Criteri di qualità e rispetto delle direttive comunitarie		
	Criteri per impedire lo spopolamento delle campagne e per favorire le attività agricole qualificate, superfici previste per la residenza stabile e superfici recuperate negli edifici esistenti per attività agrituristiche		
	Mgw di energia prodotta da fonti rinnovabili e criteri per indirizzare gli interventi verso l'utilizzo di fonti rinnovabili		

11. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il territorio del Comune di Marciana comprende parte del Sito di Importanza Regionale n° 58 denominato "Monte Capanne e Promontorio dell'Enfola", tale Sito è anche "pSIC" e "ZPS" ed è identificato con il Codice Natura 2000 n°IT5160012.

Infatti, se è pur vero che l'articolazione del Piano non permette di valutare le ricadute specifiche rispetto alla qualità degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna, non è possibile affermare l'assoluta assenza di incidenze negative in relazione alla fase attuativa di specifici interventi di Piano.

Non risultando quindi possibile escludere a priori un coinvolgimento diretto delle aree SIC e ZPS nell'attuazione del Regolamento Urbanistico, è stato specificato che gli interventi debbano risultare coerenti con il contesto della pianificazione/programmazione ambientale pertinente in ambito locale, richiamando esplicitamente anche la necessità di operare una verifica di coerenza con gli obiettivi di conservazione delle aree Natura 2000.

Qualora siano suscettibili di produrre effetti su SIC o ZPS, gli interventi dovranno essere corredati, nei casi previsti dalle normative vigenti, della Valutazione di Incidenza di cui alla L.R. 10/2010 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”. Tale relazione dovrà prevedere la localizzazione specifica degli interventi e dei tracciati, l’analisi dello stato di conservazione e dei livelli di criticità degli habitat e delle specie presenti, la descrizione degli interventi di trasformazione con specifico riferimento agli aspetti infrastrutturali, residenziali e normativi previsti e della loro incidenza sugli habitat e sulle specie presenti.

Conseguentemente gli interventi previsti dal nuovo strumento urbanistico dovranno tenere conto, in particolare:

- della possibile frammentazione di habitat;
- dell’interferenza con la rete idrografica che costituisce un elemento di particolare rilievo anche dal punto di vista della connessione ecologica;
- della possibile riduzione delle possibilità di connessione ecologica tra contesti naturalistici (aree naturali e siti Natura 2000);
- della possibile amplificazione di effetti di isolamento di alcuni contesti naturalistici rispetto al territorio circostante;
- del possibile effetto di separazione tra l’ambiente marino costiero e l’entroterra.

Sarà dunque necessario e consigliato quanto segue:

- individuare l’area di cantiere e valutare se la stessa ricade all’interno di aree naturali e/o vicine a corridoi ecologici;
- utilizzo di apparecchi illuminanti a risparmio energetico e a basso voltaggio al fine di ridurre il disturbo della fauna presente;
- utilizzo di apparecchi illuminanti rivolti sempre verso il basso e verso l’edificio;
- riduzione delle emissioni sonore;
- inserimento di barriere verdi con essenze autoctone come protezione per la salute umana sia dall’inquinamento acustico che atmosferico;
- sapiente gestione delle acque reflue e di dilavamento delle superfici impermeabili;
- rispetto del contesto architettonico e ambientale nella nuova progettazione;

11.1 Conclusioni della Valutazione di Incidenza

- Il nuovo Regolamento Urbanistico di minima non degrada gli Habitat del SIR e non perturba le specie.
- Il nuovo Regolamento Urbanistico di minima non produce alcuna incidenza significativa sugli habitat del SIR “Monte Capanne e Promontorio dell’Enfola”.
- Il nuovo Regolamento Urbanistico di minima non determina alcuna perdita di habitat né minaccia l’integrità del sito, non si registra alcuna compromissione significativa della flora esistente e nessuna frammentazione della continuità esistente.
- Il nuovo Regolamento Urbanistico di minima è coerente e attento a perseguire obiettivi di conservazione.
- Non si registrano impatti cumulativi che possono perturbare le specie del SIR.
- Il nuovo Regolamento Urbanistico di minima garantisce nel complesso un elevato grado di compatibilità ambientale ed una accentuata coerenza con gli obiettivi di tutela dell’ambiente e di sviluppo sostenibile identificati in sede comunitaria e nazionale.

La Valutazione di Incidenza è pertanto positiva.

12. SINTESI

Da un'attenta analisi, il nuovo Regolamento Urbanistico di minima del Comune di Marciana propone complessivamente uno sviluppo sostenibile del territorio, con scelte che non interferiscono negativamente con gli elementi emergenti e di pregio ambientali né con la componente agricolo-paesaggistica. Alcune delle azioni proposte comportano un miglioramento ed una valorizzazione degli elementi di particolare interesse.

Gli ambiti di trasformazione previsti seppur limitati e individuati all'interno dei centri abitati possono portare lievi impatti negativi, peraltro ampiamente mitigati dai benefici ottenibili.

A conclusione del processo di valutazione delle azioni di Piano è possibile esprimere un giudizio complessivo circa la sostenibilità dello stesso e si può affermare che risulta compatibile con i caratteri rilevanti, con le componenti paesaggistico ambientali, con la componente socio-economica.

13. IL PERCORSO PARTECIPATIVO

Il processo di partecipazione e consultazione si è strutturato attraverso:

- a) consultazione interna alla sede amministrativa attraverso Sedute di Giunta e Seduta di Consiglio Comunale;
- b) consultazione interna attraverso incontri con i tecnici dell'ufficio tecnico comunale, i tecnici incaricati esterni e i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale;
- c) consultazione esterna: associazioni di categoria, operatori direttamente interessati, ecc ...;

Il percorso partecipativo è stato attivato ai sensi dell'articolo n° 12 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale 9 febbraio 2007 n° 4/R "Regolamento di attuazione dell'art. 11, comma 5, della Legge Regionale 3 gennaio 2005 n. 1 "Norme per il governo del territorio in materia di Valutazione Integrata".

Esso si basa su due fasi:

- 1) una iniziale in cui sono state coinvolte le Autorità con Competenze Ambientali;
- 2) una successiva in cui dovrà essere interessato anche il pubblico inteso sia come associazioni di categoria, associazioni ambientaliste, sindacati e in generale chiunque sia interessato al Piano.

Pertanto alle Autorità con Competenze Ambientali è stato inviato il documento di valutazione iniziale e il documento di scoping, al fine di richiedere un parere ed ottenere eventuali ulteriori informazioni e contributi conoscitivi entro un termine stabilito.

Il presente documento insieme al Rapporto Ambientale, verrà adottato contestualmente al Piano e saranno coinvolti i cittadini e associazioni con lo scopo di acquisire ulteriori contributi, pareri e proposte.

Infine, a seguito dell'adozione e prima dell'approvazione del Piano, sarà effettuata attraverso l'istituto delle Osservazioni, la conclusione del processo partecipativo dell'intera comunità coinvolta o chiunque si sia interessato alla formazione e redazione del nuovo Regolamento Urbanistico.